Lunedì 10 Novembre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 267
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

S. M. il Re inaugura a Lucca

Il Monumento ai Caduti in guerra

LUCCA, 9. — La città è affollatissima di popolo qui convenuto da ogni parte della Provincia per rendere omaggio al Sovrano che presenzierà nel pomeriggio all'inaugurazione del monumento equestre eretto alla memoria dei caduti in guerra. Dalle finestre e dai balconi degli edifici pubblici e privati nel centro, così come alla periferia, sventola il tricolore. Nobili manifesti inneggianti al Sovrano ed alla Dinastia Sabauda sono stati pubblicati dalla Federazione Fascista di Lucca e dalle organizzazioni combattentistiche. L'animo del popolo nell'attesa dell'arrivo del Sovrano vive ore di ansia gioiosa, per gridargli tutto il suo patriottismo, tutta la sua fede, tutto il suo incontenibile devoto affetto. E intanto i treni continuano a giungere carichi di camicie nere, di combattenti, di Avanguardisti che con i labari ed i gagliardetti in testa si avviano subito verso le mura urbane per disporsi sul fronte di schieramento che va dal baluardo Vittorio Emanuele, dove si comporrà la testa del corteo, fino al baluardo Cesare Battisti. Alle ore 14 S. E. il Re è giunto in automobile da San Rossore accompagnato dal generale di Bernezzo, dal ministro della Real Casa S. E. il sen. cont. Mattioli Pasqualini, dal grande scudiero marchese Solaro del Borgo, dal colonnello Clerici e dal gentiluomo di Corte Dayeta. Presso la città il Sovrano è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato S. E. Pierucci che rappresentava il Governo, dall'on. Scorza in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, da S. E. il Prefetto Baccaredda, dal podestà avv. Politi. Lungo il percorso che sarà seguito dal corteo reale, sono stati innalzati archi di trionfo e festoni di bandiere.

La folla è enorme ed applaude con entusiasmo. S. M. il Re con i personaggi del seguito si reca subito al Palazzo del Governo, dove avvengono le presentazioni delle autorità ecclesiastiche e cittadine, dei podestà della Provincia, dei dirigenti delle organizzazioni combattentistiche e sindacali, mentre la folla venuta da tutta la Lucchesia e dalle provincie limitrofe, ha gremito la piazza Napoleone, acclamando al Re Vittorioso.

Finalmente gli squilli delle trombe d'argento dei valletti comunali in costume del trecento, annunciano alla folla che S. M. il Re si presenta al balcone del Palazzo del Governo. Un silenzio religioso precede il tumulto degli evviva e degli alalà del popolo allorchè il Re Soldato si mostra al suo popolo. Segue lo sfilamento in segno di omaggio di balde di colonne fasciste, di militi, di mutilati, di combattenti, delle organizzazioni sindacali ed assistenziali, dei goliardi, dei Balilla, ecc.

Tale sfilamento dura un'ora e si svolge nel più perfetto ordine.

Terminato lo sfilamento la massa che vi ha partecipato si aduna in Piazza Umberto, dove imponente per la sua mole e per l'arte a cui si ispira, si erge il monumento ai Caduti che il Sovrano dovrà inaugurare. Prima che lasciasse il Palazzo del Governo, a S. M. il Re venivano offerti, quale segno di omaggio dei combattenti di Lucca, una xilografia riproducente il monumento da inaugurare ed una spada di feddo battuto della scuola industriale C. Del Prete. L'Augusto Sovrano giunge col seguito dinanzi al monumento e prende posto nella tribuna reale ove riceve un omaggio di fiori da parte delle Madri dei Caduti e delle Vedove di Guerra.

L'Arcivescovo mons. Torrini impartisce la benedizione al monumento tra il raccolto silenzio degli astanti, mentre si levano nel cielo le note della «Canzone del Piave».

Hanno pronunciato discorsi il podestà di Lucca avv. Politi, e l'on. Scorza che ha portato al Sovrano il saluto di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista e delle fedeli camicie nere.

S. M. il Re ha lasciato Lucca fra le incessanti frenetiche acclamazioni della folla.

La Casa di Ricovero di S. Donà

inaugurata alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta

SAN DONA' DI PIAVE, 9. — Stamane è stata inaugurata la magnifica sede della Casa di Ricovero, eretta a ricordo ed in onore dei 380 Caduti della gloriosa città che sorge sulle rive del fiume sacro, dove venne arginata l'invasione nemica e si decisero le sorti della guerra.

Alla solenne cerimonia hanno presenziato S. A. R. il Duca d'Aosta in rappresentanza di S. M. il Re, il Prefetto S. E. Bianchetti, il Podestà di Venezia dr. Alverà, il Segretario Federale avv. Supiei, il Podestà di San Donà di Piave comm. Bortolotto, gli on. Domenico Giuriati e Fantucci, ammiraglio di divisione Florese, il Preside della Provincia comm. Gaioni, l'Arcivescovo di Treviso mons. Longhin, i Podestà ed i Segretari politici del Circondario e numerose altre personalità. Il Duca d'Aosta ch'è giunto da Venezia alle 9.45 con il suo aiutante di campo generale Montasini, è stato ricevuto alla stazione dalle autorità, mentre sul piazzale erano radunati i mutilati, i combattenti, le organizzazioni fasciste e le associaioni cittadine con musiche e bandiere.

L'arrivo del Principe è stato salutato dalle più vibranti manifestaioni di entusiasmo da parte dell'immensa folla di cittadini che sostava fuori della stazione lungo le vie ed alle finestre delle abitazioni. Si è subito formato un corteo grandioso, che percorrendo le vie imbandierate si è recato, tra continue manifestazioni di entusiasmo e lancio di fiori, al palazzo municipale, dove il Duca d'Aosta ha ricevuto l'omaggio delle principali autorità. Insistentemente chiamato dalla folla plaudente, che sostava in Piazza del Municipio, il Duca d'Aosta ha dovuto affacciarsi al balcone, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale Giovinezza e la Canzone del Piave. Alle 10.30 ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'imponente edificio che accoglierà nel nome glorioso dei Caduti i vecchi di San Donà bisognosi di riposo. Il Principe e le autorità hanno preso posto in un apposito palco eretto di fronte all'edificio tra una selva di bandiere.

Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo di Treviso mons. Longhin, sono stati fatti cadere i velari che ricoprivano le lapidi recanti i nomi dei sandonatesi caduti in guerra; mentre le musiche intuonavano gli inni della Patria, le truppe presentavano le armi e le squadre di Avanguardisti, i Balilla, e le Piccole Italiane salutavano romanamente.

L'Arcivescovo mons. Longhin è salito poi sulla tribuna pronunciando un elevato patriotico discorso esaltando il sacrificio dei Caduti e le glorie della Terza Armata, che seppe alzare sul Piave una barriera infrangibile alla tracotanza nemica.

Hanno poi parlato il presidente del comitato pel monumento dei Caduti ed il podestà comm. Bortolotto che ha ricevuto in consegna il monumento. Indi il Principe è passato a visitare l'interno dell'imponente edificio.

Tra un susseguirsi di grandi manifestazioni di omaggio, il Duca d'Aosta seguito anche dalle autorità, ha fatto ritorno al municipio dove ha ricevuto la contessa Corinna Ancilotto, madre dell'eroica medaglia d'oro Giannino Ancilotto, alla quale ha consegnato il brevetto araldico del nastro azzuro.

Il naufragio di un vapore italiano sulle coste spagnole

BAJONA, 9. — Il signor Costanzo Pasquale, ufficiale della «Santa Rita», ha fornito i seguenti particolari sul naufragio del vapore italiano, avvenuto, come annunciammo sabato, nelle acque spagnole.

La «Santa Rita» giunse verso le 11 di giovedì di fronte alla foce dell'Adour ed il capitano chiese a mezzo della telegrafia senza fili a Bordeaux l'invio di un pilota. Gli fu risposto che il pilota sarebbe stato mandato appena possibile. La nave si resse alla cappa per molte ore con mare grosso trascinata in direzione est-ovest. La situazione restò pressochè immutata e sempre nella rada di San Giovanni de Luz l'approdo rimase infruttuoso perchè frustrato dalla furia delle onde. Verso le 13 il capitano fece dirigere la nave verso la foce dell'Aodur lanciando con la sirena parecchi appelli al pilota senza il quale egli non voleva oltrepassare i moli. Mentre però si eseguiva la manovra ondate spaventose investivano il «Santa Rita» scagliandolo contro la muraglia di sbarramento. L'ordine di far macchina indietro venne dato tempestivamente ma a nulla valse poichè tre successivi colpi di mare inutilizzarono il timone e la nave dopo aver girato su sè stessa veniva gettata dai marosi sulla costa. Nell'urto tremendo la chiglia veniva spezzata in due.

Oggi i marinai italiani hanno trasportato a terra i loro bagagli per la visita doganale ed il capitano si compiaceva di mostrare intatta la statuetta di Santa Rita che si trovava a bordo della nave.

Si spera di salvare il carico e le macchine della nave.

Le citta' francesi si premuniscono contro attacchi aerei

TOLONE, 9. — Il Municipio ha pubblicato un manifesto in cui previene gli abitanti che esso è stato invitato ad esaminare le misure da prendersi per proteggere eventualmente Tolone contro un attacco aereo. Il manifesto aggiunge che delle misure sono state già prese e lo saranno tra breve in altre grandi città tanto in Francia che all'estero.

A tale riguardo il Sindaco ha avuto un colloquio col Prefetto delle Alpi Marittime: è stato convenuto che come inizio degli studi da farsi ulteriormente si effettuerà una esperienza di estinzione di tutte le luci che avrà luogo probabilmente il 20 novembre.

Le elezioni in Austria

Nessun incidente

tutta l'Austria le elezioni per il Consiglio Nazionale. I risultati di tre delle 25 circoscrizioni elettorali danno come eletti 11 cristiano sociali e heinverhsti, 4 socialisti, uno del blocco dell'economia nazionale e della lega agraria (blocco di Schober). Tre mandati saranno sottoposti ad una ulteriore procedura.

Nelle elezioni del 1927 riuscirono eletti 14 condidati della lista unitaria cristiano sociali pangermanisti e cinque candidati socialisti. Nella circoscrizione di Vienna sono risultati eletti 30 socialisti, 11 cristiano sociali heinverhisti, 4 del blocco dell'economia nazionale della lega agraria (blocco Schober). Nel 1927 erano stati eletti al Consiglio Nazionale 29 socialisti, 14 cristiano sociali e due pangermanisti. A quanto risulta dalle comunicazioni pervenute fino a stasera dalle varie provincie, le elezioni si sono svolte con grande affluenza di votanti, ma tuttavia senza incidenti.

Alla vigilia delle elezioni molte schiere di affiliati alla Heinwehern ed allo Scutzbunel con i loro caratteristici copricapo e muniti di torce e palloncini, hanno fatto piccoli cortei per le vie di Vienna. Il pronto intervento della polizia è riuscito ad impedire ovunque che i gruppi avversari venissero a contatto tra di loro.

Nuova interessante scoperta per la cura del cancro

VIENNA, 9. — I giornali annunciano che il dott. Edelmann, direttore dell'ospedale per il cancro, di Vienna, sarebbe riuscito a scoprire l'agente provocatore delle leucenie. Si tratterebbe di un microrganismo mobile doppio in forma di bastoncino. La sua identificazine aprirebbe una nuova via al trattamento della malattia che, fino ad oggi, veniva curata ma con esito incerto mediante i raggi Roetngen.

Quattro morti nella Virginia per sinistro aviatorio

STAUNTON (Virginia), 10. — A quattro miglia a nord di questa città è accaduta una disgrazia aviatoria Un aeroplano, nel prendere terra, si capovolgeva e delle quattro persone che erano a bordo, tre sono rimaste uccise e la quarta ferita mortalmente.

Scontro ferroviario a Vernon

VERNON, 10. — Il treno viaggiatori numero 1613, proveniente da Ghors, nell'entrare nella stazione di Vernon ha urtato un vagone merci che si trovava sopra un binario di servizio. La locomotiva del treno investitore è rimasti sui binari e i tre carrozzoni che seguivano si sono rovesciati. Si deplorano sette vaggiatori gravemente feriti.

Una nuova Croce in Polonia

VARSAVIA, 9. — E' stata creata una nuova speciale onorificenza chiamata «Croce dell'Indipendenza», destinata ad un numero limitato di persone che hanno partecipato alle lotte per l'indipendenza, ai veterani ed a coloro che hanno partecipato alle insurrezioni nazionali.

Tale onorificenza è stata assegnata ad un primo gruppo di dieci persone, fra cui si trovano il maresciallo Pilsudsky e la sua signora e l'ex Presidente del Consiglio Slavek. I primi dieci decorati formeranno un Comitato il quale presenterà le proposte per l'assegnazione ulteriore della onorificenza.

Notizie in breve

LE COOPERATIVE DI PESCA hanno tenuto ieri a Napoli il loro primo Congresso Nazionale, congresso organizzato dall'Ente Nazionale della Cooperazione. Vi ha partecipato anche S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le autorità del luogo, nonchè vari deputati e gerarchi della cooperazione. Furono esaminati i più importanti problemi relativi alla pesca ed ai pescatori e specialmente quello del perfezionamento tecnico della pesca. Notevoli i discorsi dell'on. Biagi presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione; e di S. E. l'on. Marescalchi.

A PARECCHIE IMPORTANTI CERIMONIE ha ieri assistito in Firenze e in altri centri della Provincia S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni. Il Ministro ha visitato la sede dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, dove ha ascoltato il rapporto dei dirigenti provinciali, e pronunciato un breve discorso. Successivamente si è portato al Palazzo di Parte Guelfa per inaugurare il secondo anno di attività dell'Ente Nazionale Fascista di Cultura, cui fu presente anche il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Trigona, oltre alle maggiori autorità e personalità fiorentine, a senatori, a deputati ecc. L'ingresso del Ministro fu salutato da fragorosi applausi. Magnifico il discorso pronunciato dall'on. Delcroix presidente dell'Ente Fascista di Cultura. Il Ministro ha quindi pronunciato il discorso inaugurale sul tema: «Cultura pratica corporativa».

PER L'ACQUEDOTTO DEL MONFERRATO, un'opera grandiosa voluta dal Duce perchè necessaria a dare acqua potabile a molti Comuni, sono stati da numerosi deputati, senatori e autorità le più cospicue della Regione e di Torino, inaugurati i lavori nel paese di Comino. Il Duce, assistendo due anni fa alle grandi manovre svoltesi nel Monferrato, riconobbe la necessità di quella opera colossale: ed ecco ora iniziati i lavori.

Sobborghi di Parigi allagati

PARIGI, 9. — In seguito alle continue piogge che da molti giorni imperversano sulla Francia centrale e settentrionale molti fiumi sono in piena e tra essi la Senna e alcuni suoi affluenti come la Mara, sono straripati in tutta la vallata. La Senna ha aumentato fortemente il suo livello che supera i metri 4.20 sulla guardia e si prevede raggiungerà ben presto i 5 metri. Alcune località dei sobborghi di Parigi sono state invase dalle acque ma per ora in modo limitato. I servizi di navigazione sul fiume sono sospesi e le autorità stanno adottando le misure per limitare i danni della piena.

Conflitto fra comunisti e polizia nel Canada'

HAMILTON (Ontario), 9. — Un conflitto si è verificato tra la polizia e manifestanti comunisti. Si sono avuti numerosi contusi dalle due parti e la polizia ha proceduto ad otto arresti. Nell'occasione è stato scoperto un furto di armi e munizioni che si attribuisce ai comunisti. La milizia cittadina è pronta a cooperare con la polizia per reprimere in questa come nelle altre città canadesi le mene dei comunisti i quali tentano sfruttare la situazione creata dalla disoccupazione.

Cronaca Provinciale

Nimis

Morte orribile
Dilaniato dallo scoppio di bombe

Ieri mattina, verso le 5 il giovane Luigi Noacco di Giuseppe d'anni 28, abitante nella frazione di Cergneu, si recava a Forame per un viottolo di montagna, portando seco delle bombe a mano, non si sa per quale scopo. Non si può precisare come accadde la disgrazia, ma bensì le tristi conseguenze.

Per lo scoppio di esse, egli moriva per una vastissima ferita all'addome.

Sul tragico fatto si hanno i seguenti particolari:

Avvertita la detonazione i frazionisti guidati dal cappellano, corsero a vedere cosa era avvenuto e lungo un viottolo, nei pressi del paese, rinvennero al suolo, col ventre orribilmente squarciato, il giovane compaesano.

Pietosamente raccolto, il ferito fu trasportato nella sua abitazione. Le sue condizioni apparivano gravissime per cui fu subito chiamato il medico. Poco dopo, alle 6.30, giunse il dott. Fausto Verona da Nimis, il quale giudicò il caso disperato. Infatti mezz'ora dopo, fra atroci spasimi, assistito dai famigliari angosciati, il disgraziato giovane spirava.

A Cergneu si è portato ieri mattina stessa, il maresciallo dei carabinieri di Tarcento, signor Fasano, i quale ha stabilito che il Noacco aveva lasciato il paese verso le 4 quando ancora era buio fitto, per portarsi a Forame di Attimis dove aveva la nonna inferma. Egli si era munito di tre piccole bombe, ponendole nella tasca destra dei pantaloni e lungo la strada, a causa della oscurità, era scivolato e caduto, sicchè i tre ordigni, battendo contro un masso, erano scoppiati.

FURTO DI POLLI

Non è ancora spenta l'eco della razzia notturna di giorni fa, che i soliti ignoti hanno alleggerito il pollaio di certi Ceschia Mario e Ceschia Ermenegildo di una ventina di galline; un'altra famiglia vicinante ha subito il furto di parecchia biancheria.

Pordenone

Arresti per procurato aborto
Altre denuncie

A chiarimento della vostra pubblicata nel numero di sabato u. s., le indagini sul procurato aborto avvenuto a Torre, sono state esperite dagli agenti di P. S. del locale Commissariato, sotto la direzione del Commissario dott. Nocilla.

Oltre all'arresto della Pitton, del Simoni e della Zambesti, nell'abitazione della quale chiusi in un baule sono stati sequestrati dal brigadiere Pinna arnesi di chirurgia, è stata denunciata all'autorità giudiziaria certa Peressuti Maria (detta Datarni) fu Armando di anni 77 da Torre, che tali arnesi ha fornito alla Zambesi.

Il Simoni è inoltre stato denunciato per incesto.

Ciclista investito da un'auto

Stamane, nei pressi di Rorai, certo Angelo da Pieve, di anni 40, mentre veniva in città in bicicletta, rimaneva investito da un auto. Trasportato all'ospedale, i sanitari gli riscontrarono una grave ferita ad una gamba giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Martignacco

Nozze d'argento

La cara festevole ricorrenza è stata ieri celebrata nella più schietta intimità famigliare dall'avv. comm. Guido Franceschinis e dalla gentile sua consorte signora Irma Susech, contornati da parenti ed amici, nella elegante sontuosa loro villa.

Tutti i compaesani, cordialmente uniti, inviano, col mezzo de *La Patria del Friuli*, all'egregio avvocato ed alla sua signora, le più sentite felicitazioni ed i migliori auguri.

Cividale

Il Podesta' nominato Cavaliere

Su proposta del Capo del Governo, venne firmato il Decreto Reale che nomina Cavaliere della Corona d'Italia il nostro Podestà dott. Giuseppe Mulloni.

L'ambita onorificenza decretata al dr. Mulloni è riconoscimento della sua preziosa opera quale Capo del Comune svolta a beneficio dei suoi amministrati. Essa ha quindi prodotto in tutta la cittadinanza, la più viva soddisfazione.

Rassegna Cinematografica

Gli appassionati del cinematografo e gli «habitués» d'ogni film devono essere rimasti contenti la scorsa settimana. Difatti nello spazio di otto giorni nei due cinematografi della città sono stati presentati sei lavori, e precisamente: «Slim prende moglie», «Miracolo di amore» e «Manuelita» all'Eden; «Lulù del Tarabin», «Scaramanzia» e «Scivola lo sciatore» al Cecchini.

«Slim prende moglie» è riuscito un capolavoro di comicità. Senza dubbio questo film è il migliore o per lo meno uno dei migliori del simpatico ed ormai popolare Slim. Il continuo susseguirsi di spunti originali d'ilarità tengono desta l'attenzione del pubblico sino alla fine, dopo averlo fatto sbellicare dalle risa. E' stato insomma un vero trionfo del famoso terzetto composto da Karl Dane, Arthur K. George e Josephine Duun.

«Miracolo d'amore» ci ha trasportati ancora in quel campo così vasto e così piacevole in cui l'affetto più grande, l'amore più puro rendono capaci d'ogni sacrificio e d'ogni eroismo.

Il Duca Alessio di San Giorgio ha ricevuto dalla madre una educazione austera, rigida ed appartata che lo rende im[illegible] meravigliato dinanzi ai grandi fatti della vita. Nell'autunno del 1916 va al fronte dopo aver sposato Ketty, una fanciulla, figlia di negozianti, che ama e da cui è riamato ardentemente. La madre di Alessio, chiusa dispettosamente nel suo altezzoso spirito di casta, vuole ad ogni costo rompere il matrimonio di suo figlio con quella plebea. Alessio intanto torna ferito dal fronte e con entrambe le gambe paralizzate. Il cuore di Ketty sanguina. Le è proibito vederlo e tutte le sue lettere vengono inesorabilmente distrutte dalla duchessa. Ma un giorno ella mette in pratica il piano che da tanto architettava e porta via Alessio con sè in una casetta lungo il Tamigi. Alessio ama sempre più la sua Ketty che tanto fa per lui e che a poco a poco gli ridona la salute.

Ketty, con il suo sacrificio che ha dell'eroico, stimolata unicamente dal suo grandissimo amore, trovando la forza solo nell'affetto di Alessio, riesce a procurargli la crisi e l'emozione che lo guariranno completamente. L'altezzosa duchessa infine si piega dinanzi a quel miracolo d'amore e ridà la felicità ai due cuori.

«Manuelita» è un ottimo lavoro della Fox Film. Assai bene riuscito anche per la buona interpretazione di Warner Baxter, Mona Maris, Mary Duncan ed Antonio Moreno, ha avuto bel successo. Lo ingegnere Terry Alvarez è direttore della costruzione di una ferrovia presso Rio Grande, ma i banditi danno l'assalto al suo accampamento e a quello degli operai ed egli fugge per chiedere aiuti e per portare in salvo il denaro e le carte della compagnia. Un ruzzolone da cavallo lo riduce in malo modo ed egli arriva semisvenuto alla fattoria Santa Margarita. Lì don Alvarez riconosce in Terry suo nipote e lo cura con ogni delicatezza ed amore. Le premure di don Alvarez per Terry non garbano affatto al cugino Pablo il quale sa che l'eredità del vecchio ormai non sarà più sua. Durante l'infermità Manuelita cura Terry con l'amore di una mammina e si accattiva la riconoscenza e la simpatia del giovine ingegnere. Il vecchio Alvarez, visto che Pablo odia Terry, induce i due cugini ad andare assieme al mercato perchè tra gli affari si conoscano e si amino meglio. Ma nella notte, durante il viaggio, Pablo, senza riuscirvi, tenta uccidere Terry e scappa. Manuelita un po' alla volta sente d'amare Terry con tutte le sue forze e sta in apprensione per lui.

Pablo intanto con l'aiuto di Carlotta, una ricca ereditiera tanto cattiva quanto bella, cerca, dopo la morte del vecchio Alvarez, di penetrare nella fattoria Santa Margarita, uccidere Terry e farsi padrone dei beni. Ma Manuelita sventa il tentativo del ribaldo e riesce a salvare Terry, ricevendo nel suo sacrificio una pugnalata alla schiena.

Nella collutazione Carlotta e Pablo restano uccisi, mentre Terry sopravvive per l'amore ardente di Manuelita e per la devozione dei suoi dipendenti.

* *

«Lulù del Tabarin» è il primo film che ha proiettato il Cecchini. Sotto il titolo più promettente di «Vienna, donne e amori» svolge la sua trama in un ambiente signorile ed è la parodia della vita delle grandi famiglie patrizie a contatto con le altre classi sociali.

Il Duca Hans di Brissengen è legato ambasciatore a Vienna del principato di Lauritania. Le abitudini della sua razza vogliono, come ha insegnato suo zio, ch'egli rifugga, nonostante giovine ed ardente, dalle bevande alcooliche e, quel ch'è peggio, dalle donne. Ma in mezzo alle delizie di Vienna non può non lanciarsi nella gran vita fino a che in un Tabarin conosce la famosa canzonettista Lulù Vinter.

Lulù conosce in Hans un'anima poetica ed ingenua ed un cuore purissimo e lo ama di un amore altrettanto puro. Hans contraccambia entusiasta e domanda allo zio il permesso di sposarla. Lo zio non ne vuol affatto sapere per il lustro della famiglia, pensa anzi al matrimonio di Hans con sua cugina e piomba in casa del giovine proprio quando si festeggia l'addio alle scene di Lulù. Con mille espedienti e stratagemmi Lulù e compagni si trasferiscono nel castello dei duchi di Brissengen e gabbano lo zio di Hans in tutti i modi. Lo zio è ridotto a mal partito e nel profondo ridicolo tra lo sdegno del fior fiore dell'aristocrazia che aveva invitato al fidanzamento di Hans con sua cugina, mentre questa si sposa con colui che ama, Prospero, il segretario del duca, ed Hans con la sua Lulù.

Questo film ha assolto lodevolmente il suo compito che era quello di divertire ed è abbastanza piaciuto.

«Scaramanzia» è costituito dai primi films di Harold Lloyd, che l'intelligente avvedutezza di Guglielmo Giannini ha rimesso in circolazione in edizione riveduta e corretta e che costituiscono un divertentissimo assieme che si vede con piacere ed allegria. Sono episodi tutti pieni di comicità, originali ed imprevisti, da cui erompe il brio inesauribile degli indiavolati Harold Lloyd, Bebè Daniels, Harry Pollard.

Il più bel film è stato senza dubbio «...E scivola lo sciatore». Accanto alla bellezza dei panorami coperti dall'immacolata distesa bianca della neve sulle nostre Alpi, accanto alla suggestività della natura che mai come d'inverno affascina con le cime ed i pendii dei suoi monti meravigliosi, la trama d'amore e di passione passa naturalmente in secondo posto.

Sono scene grandiose che si vede con piacere ed emozione in cui figurano le bellissime evoluzioni dei virtuosi dello sci. Sono tanti e tanti che si rincorrono a grande velocità, piccoli punti neri nell'immensità bianca, che scompaiono, ritornano, saltano, scivolano, cadono e fuggono senza un attimo di sosta con la lor grande passione nel cuore ed il brillare dell'entusiasmo negli occhi.

Siamo all'«Hôtel Edelweiss» presso Aarlberg nella stiria. Giungono la signorina Clara e suo padre a passare qualche tempo nella neve ed a trovare il conte Hartz, fidanzato di Clara. Guglielmo, il più provetto sciatore, che amava Clara, al sentire che essa è fidanzata al suo migliore amico perde la pace e la calma. Ma il conte Hartz ha conosciuto all'Albergo Lucy e rompe il fidanzamento con Clara. Lucy intanto confida le sue pene a Guglielmo ed Hartz che li scopre crede che Lucy lo tradisca.

Si organizza intanto una caccia alla volpe. Guglielmo farà la volpe e gli altri lo inseguiranno. L'indomani mattina tutti si mettono all'inseguimento dello intrepido sciatore. Anche il conte Hartz parte con il cuore in subbuglio.

Dopo sei ore di inseguimento ognuno ritorna all'albergo. Il conte però vuol parlare a Guglielmo ad ogni costo e, trovatolo, ha con lui un alterco. Ma entrambi mettono un piede in fallo e precipitano come una valanga per un lunghissimo pendio. Hartz si rialza subito ma Guglielmo rimane svenuto con una ferita alla testa. Con grande fatica il conte lo trasporta alla capanna dove passano entrambi la notte. All'albergo tutti stanno inquieti per la sorte dei due giovani e si organizza una spedizione di soccorso. La mattina del giorno dopo Guglielmo è ristabilito ed ha con Hartz una spiegazione. Oramai ognuno è certo dell'amore rispettivamente di Clara e di Lucy e comincia no la discesa verso l'Albergo. Guglielmo arriva giusto in tempo a prendere parte ad una importante gara di salto a cui s'era iscritto e batte il campione svizzero aggiudicandosi una magnifica coppa. Dopo tanta fatica e tante pene Guglielmo e Clara, Hartz e Lucy s'avviano verso la felicità.

Ottima la fotografia e la lumistica.

MIROR

Giunta Provinciale Amministrativa

(in seduta dell'8 novembre 1930 - IX)

AFFARI APPROVATI

Meduno: Regolamento per il posto di messo-guardia — Reana: Indennità annua di bicicletta al messo — Udine: Compenso all'assistente canicidia signor Vicario — Trivignano: Regolamento polizia urbana — Malborghetto: Contributo alla Soc. di abbellimento — Gonars: Modifica alla pianta organica, Funzioni di vigile al messo — Chiusaforte: Liquidazione lavori roste destra del Fella — Resia: Costruzione di due vasche nella frazione di Gniva — Comeglians: Contributo per servizio Comeglians-Ravascletto — Cividale: Ospedale: Permuta fondi in Rosazzo con. co. Della Torre — Faedis: Spesa pagamento affitto coniugi Sequalini — Artegna: Concessione acqua — Udine: Istituto Micesio: Vendita terreno aratorio — Pradamano, Visco, Tavagnacco, Chiopris: Imposta di consumo — Palmanova: Indennità buona uscita al prof. Carli — Udine: Casa di Ricovero ed Ospizio Cronici: Accoglimento nella Casa di Ricovero di Collovati Davide ed Ernesto Biasoni, An. Donazione della loro proprietà al Pio Ente — Budoia: Utilizzazione piante nel bosco Mezzomiglio — Cimolais: Vendita fabricati ed adiacenze di proprietà comunale — Pordenone: Vendita casa sede municipale di Vallenoncello — Dogna: Associazione del Comune all'Opera Nazionale Balilla — Lauco ed Ovaro: Concessione gratuita legname alla Milizia Forestale — Prato Carnico: Ditta Monici Luigi: Svincolo cauzione fornitura ghiaia — Forni Avoltri: Contributo all'Unione Italiana Ciechi — Aviano Regolamento di polizia rurale —

S. Vito al Tagliamento

La cena d'addio al Pretore dott. Bonale

L'altra sera, nella sala superiore della trattoria Gini, una sessantina tra le autorità, avvocati ed amici anche del Mandamento, diedero all'egregio magistrato dott. Bonale una cena d'addio.

Allo spumante l'on. Fancello fa un breve discorso d'occasione, porgendo il saluto dell'intera cittadinanza, ed esprimendo il suo rammarico per la dipartita del dott. Bonale. Chiude con l'augurio sincero per una più brillante carriera. Le parole dell'on. Fancello vengono accolte con scroscianti battimani.

Parla quindi l'avv. Lodovico Franceschinis. Tesse con brillante parola le rari doti del partente ed infine brinda alla sua salute, a quella della sua gentile consorte, facendo l'augurio più fervido e più sincero.

Il dott. Bonale, molto commosso, risponde ringraziando le autorità e tutti i presenti convenuti.

CRONACA CITTADINA

L'annuale Congresso della R. Deputazione di Storia Patria

La maestosa ampia sala della Loggia comunale che già serviva per le adunanze del Consiglio, vide ieri quasi tutti i cultori delle memorie storiche friulane, radunati per l'annuale Congresso della R. Deputazione Friulana di Storia Patria. Il Comune aveva disposto per uno speciale servizio d'onore; vigili urbani in alta tenuta alla gradinata di accesso, pompieri lungo lo scalone interno, uscieri nelle sale.

I CONVENUTI

Al banco presidenziale prendono posto S. E. l'on. Pier Silverio Leicht, presidente della R. Deputazione di Storia Patria, con alla destra il Segretario Federale co. dott. cav. uff. Raimondo de Puppi, S. E. il cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo e il comm. dott. Forlati sovraintendente regionale alle Antichità e Belle Arti per la Venezia Giulia; ed alla sinistra il vicepresidente cav. uff. dott. Giuseppe Castellani per S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco e il Preside della Provincia on. comm. prof. Alberto Asquini.

Notiamo poi: comm. Suttina benemerito segretario della Deputazione, comm. Luigi Ferrari direttore della «Marciana», conte Ricci bibliotecario di Gorizia, co. Riccardo Mistruzzi di Ronchi dei Legionari, conte dott. cav. Enrico del Torso, comm. dottor Giuseppe Biasutti, barone cav. prof. Enrico Morpurgo, comm. prof. Antonio Battistella, comm. dott. Gualtiero Valentinis, cav. Libero Grassi, co. dott. cav. Enrico de Brandis, co. Odorico della Pace, co. dott. comm. Giuliano di Caporiacco, prof. Ugo Pellis, prof. cav. Lorenzo, prof. cav. uff. Ciro Bortolotti, co. Ruggero della Torre direttore del Museo di Cividale, comm. rag. professor Ercole Carletti, co. Nicolò de Claricini di Padova, prof. de Benedetti di Trieste, dott. Diego Mistruzzi, geom. Franco Bodini, dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti, avv. Raffaello Berghinz archivista del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, Gaetano Perusini, cav. Albini di Cividale, cav. Antonio Rieppi direttore delle Scuole di Cividale, dott. Lovisoni di Cervignano, prof. Ettore Patuna di Cividale, Pietro Zampa scrittore ed autotipografo di memorie friulane, ed altri appassionati cultori di studi storici venuti da ogni parte delle Provincie di Udine e Gorizia. La nota gentile era portata dalla presenza delle signore e signorine: prof. Piccinini, dott. Flavia Savini, signora Colombo e signora Lovisoni.

IL SALUTO DEL PODESTA'

Si alza per primo a parlare l'Ill.mo signor Podestà on. co. Gino di Caporiacco.

«Eccellenze! Signori e Signore! — egli dice. — Io credo che la Città di Udine nessun migliore saluto possa offrirvi all'inizio dei vostri lavori di quello che consiste nella dimostrazione che essa ha seguito i vostri studi, i vostri voti, le vostre aspirazioni.

«Quando voi nel pomeriggio vi recherete nel civico Castello, vedrete quale enorme cammino è stato compiuto sulla strada del suo completo riordinamento; quando voi visiterete la Chiesa di S. Maria degli Angeli, voi ben constaterete quale bellezza di vestigie romaniche sono sorte dalla demolizione degli stucchi pesanti ed antiestetici; quando voi vi adunerete nella Casa della Confraternita, voi ammirerete il suo compiuto restauro secondo le linee preesistenti; e quando voi infine salirete sul piazzale del Castello, non vedrete più quella casa austriaca d'angolo che turbava la vista e la omogeneità dell'ambiente: essa sta trasformandosi in un bel palazzetto, che si adornerà di tutte le pietre della demolita casa della Contadinanza.

«Tutto ciò al Comune di Udine costa denari e costa fatica; ma io credo che sia prerogativa e virtù dei popoli forti quella di riesumare il passato qualunque esso sia. Dalla cognizione del passato mai nulla è da temere, perchè esso, in ogni ipotesi, è ammonimento ed ammaestramento.

«Ce lo insegna il Duce, che in Roma nostra va mettendo in luce e valorizzando tutto quanto è espressione vera di periodi storici trascorsi, forse a dimostrazione che la civiltà odierna può stare alla pari ed anche gareggiare colle epoche più rilucenti della storia della Città eterna.

«Signori Congressisti! Io credo che nessun ambiente migliore di questo voi avreste potuto trovare per i vostri studi, per le vostre discussioni, per i vostri voti. Io amo spesso di ripetere che questa Loggia è la sintesi delle nostre memorie, delle nostre glorie, delle nostre speranze. E qui havvi anche l'emblema di Aquileia, nostra grande madre e grande figlia di Roma. Il suo nome sia buon auspicio e buon augurio alla vostra fatica.

«Con questo sentimento rivolgo il mio saluto devoto all'illustre Presidente, cultore di ogni più bella nostra idealità, rinnovo il saluto a voi tutti, che l'anima friulana rafforzate con studi forti e severi».

Vivissimi applausi dissero all'illustrissimo signor Podestà, sempre felice nelle meditate parole ch'egli rivolge al pubblico, quanto il suo nobile saluto fosse stato gradito dai Congressisti, che videro con tanta verità espressi i sentimenti che li guidano nei loro studi e gli scopi che si propongono.

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE

E sorge a parlare S. E. l'on. Leicht. Ringraziato il Podestà del nobile saluto porto al Congresso e delle parole gentili rivolte al suo indirizzo, S. E. ha ricordato come poche città in Italia presentino, nello svolgimento delle loro istituzioni comunali, caratteri simili a quelli che offre Udine, che è città nuova, sorta alla metà del secolo XIII e della quale perciò possiamo seguire lo sviluppo, con molta più precisione di quello che accada degli altri numerosi nostri comuni, le cui origini si perdono nell'oscurità dei secoli XI e XII, quando erano assai scarsi i documenti e quasi nulle le testimonianze provenienti da cronisti e da storici.

Ricordate brevemente le poche memorie che ci restano del Castello e del villaggio sottostante nel periodo anteriore al patriarcato di Bertoldo di Andechs, l'illustre prelato che fu uno dei famigliari di Federico II, l'oratore si sofferma sulle origini del Comune e sul famoso privilegio del patriarca che concede a Udine i diritti di borghesia, e l'equipara alle altre città friulane, anche per ciò che riguarda l'invio di rappresentanti nel parlamento. La città, in origine assai piccola, giacchè il duomo attuale, allora intitolato a S. Odorico, stava fuori delle mura e Poscolle costituiva un villaggio a sè stante; era staccato dal castello, dove oltre al palazzo del patriarca v'erano abitazioni di famiglie feudali, che costituivano la cosidetta «abitanza». Il Comune ha, come tutti gli altri, uno statuto che si mutava col volgere dei tempi. Finora possedevamo soltanto quello del 1425 edito dallo Joppi con sapienti illustrazioni; ora invece nella grande raccolta del conte Rossi di Parma, donata molti anni or sono alla Compagnia di Gesù e da questa, di recente, data alla biblioteca Vaticana, fu rinvenuto uno statuto molto più antico, che risale alla prima metà del trecento. E' una importantissima fonte di notizie per la vita udinese di quel periodo nel quale la città era in formazione.

L'oratore passa in disamina alcune fra le più interessanti rubriche che riguardano la vita commerciale, la polizia urbana, la pace pubblica; e viene poi alle disposizioni che riguardano l'ordinamento interno e la organizzazione militare. Nello statuto abbiamo le tracce del grande mutamento intervenuto durante il patriarcato di Bertrando, il quale assoggettò gli abitatori del castello allo stesso ufficiale patriarcale, che governava la città, mutandone il titolo di gastaldo, che è l'originario, in capitano. Quasi nello stesso tempo, il Comune delibera di escludere dal diritto della cittadinanza i feudatari. Rimangono però alcune famiglie, come i Savorgnani ed i De Carnia. L'oratore crede che questi provvedimenti siano dovuti alle arti dei Savorgnani che un po' alla volta miravano a fondare una signoria larvata su Udine; ciò che loro riuscì quando Ermanno de Carnia fu decapitato.

La signoria dei Savorgnani è fondata sulla diretta colleganza coi mercanti e particolarmente coi Toscani. Di questi, lo statuto ricorda le terribili vendette che vengono represse colla minaccia della pena capitale. Tutta la popolazione del resto era fiera e bellicosa. Gli ordinamenti militari dimostrano come tutti fossero obbligati alle armi: il portare le armi per il Comune è anzi il fondamento della cittadinanza.

Dopo aver esaminato brevemente la organizzazione militare data alla città dal patriarca Nicolò di Lussemburgo, l'oratore conchiude ricordando come le fiere virtù medievali abbiano fatto sì che i friulani potessero difendere questo lembo d'Italia contro le cupide brame dei potentati stranieri che lo minacciavano.

Il discorso di S. E. l'on. Leicht, chiaro, ben coordinato, nel quale si può dire che ogni parola avesse propria sostanza e fosse al suo giusto posto, è stato ascoltato con l'attenzione più intensa e coronato da ultimo da generali insistenti applausi. Il Segretario Federale, il Podestà, il senatore Morpurgo, il rappresentante del Prefetto ed altri si congratulano con l'illustre oratore.

* * *

Rimandata la continuazione della seduta al pomeriggio, i congressisti visitano le magnifiche sale del Palazzo degli Uffici, sotto la guida appassionata dell'ill.mo signor Podestà, al quale l'arredamento signorile e squisitamente artistico è dovuto; ed è un continuo succedersi di espressioni ammirative: per l'architetto D'Aronco ideatore di tutto un complesso così grandioso ed armonico, per il Podestà che ha soprasieduto alla disposizione ragionata dei locali e dei mobili e degli ornamenti d'ogni singola sala, e degli artisti concittadini che vi hanno contribuito con i geniali e ammirati lavori.

IL PRANZO AL «FRIULI»

In uno dei vasti saloni terreni dell'Albergo «Al Friuli», dinanzi alle tavole con gentile pensiero infiorate, quasi tutti i presenti alla seduta antimeridiana si raccolsero per il tradizionale pranzo in comune. Il servizio era diretto personalmente dallo stesso proprietario signor Ernesto Cita; e fu ottimo sotto ogni riguardo: squisito, diligente, pronto, signorile.

Venne, conseguenza naturale, il momento dei brindisi.

S. E. l'on. Leicht, quale presidente della R. Deputazione Friulana di Storia Patria, ha pronunciato parole di ringraziamento per il Preside della Provincia on. prof. comm. Alberto Asquini ed il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, i quali onorarono di loro presenza il Congresso e gli diedero maggior lustro e decoro; per S. E. il senatore barone Elio Morpurgo, costante amico della Regia Deputazione, agli annuali convegni della quale da molti anni sempre fedelmente partecipa; ai due luminari delle discipline storiche comm. Forlati sovraintendente alle Antichità e Belle Arti della Regione Giulia, cui tanta riconoscenza deve il Friuli per i molti tesori d'arte antica potuto mercè sua conservare e salvare, e prof. comm. Ferrari, bibliotecario della Marciana, miniera inesauribile di preziosi documenti della nostra storia. Brinda alle gentili signore presenti, alla nostra bella Udine che accolse con tanto spirito di cordiale ospitalità il Congresso; all'Italia, al Duce che la guida e sospinge verso nuova grandezza e verso nuova gloria, all'Augusta Maestà del Re Vittorioso.

Tutti sorgono in piedi, plaudendo a lungo, entusiasticamente.

Gli risponde molto felicemente S. E. il senatore Morpurgo, ringraziando il Presidente per le gentili espressioni direttegli ed auspicando con viva eloquenza alla sempre fattiva prosperità della R. Deputazione di Storia Patria, per il maggior lustro e decoro del nostro amato Friuli, della nostra amatissima Italia. (Riscoppia fervido, generale, entusiastico applauso).

La visita al Castello

Dopo il pranzo sociale i congressisti si recano in Castello per visitare, con la preziosa guida del comm. Forlati e del comm. Gualtiero Valentinis, i restauri della vetusta chiesa di S. Maria, nonchè quelli compiuti nella attigua sede della Confraternita ed i Musei in corso di riordinamento ad opera della Commissione preposta.

La visita, durata oltre un'ora, fu un vero godimento intellettuale per gli intervenuti che ammirarono le pregevoli scoperte, le interessanti opere di ripristino e le ricche raccolte. Particolare interesse hanno destato gli affreschi dugenteschi nell'abside della chiesa e il frammento di lapide longobarda testè rinvenuto nello stesso tempio.

Dopo la visita in Castello, si riprese l'adunanza nella sala maggiore della Loggia municipale.

Sedeva al tavolo d'onore il Presidente della Deputazione storica e del Congresso, S. E. l'on. P. S. Leicht, avendo alla destra il barone prof. Enrico Morpurgo e alla sinistra il comm. L. Suttina.

Tra gli intervenuti notiamo: il comm. Forlati, il co. comm. E. de Brandis, il co. E. del Torso, il comm. Battistella, l'avv. Berghinz, il cav. L. Grassi, il co. avv. Odorico de Pace, il comm. dott. Gualtiero Valentinis, il dott. comm. Giuseppe Biasutti, la signorina Fabia Savini, il cav. Gaspari, il dott. D. Mistruzzi, il dott. Pitotti, il nobile cav. Albini, il rag. Bodini, il comm. Ricci, il Conservatore della Marciana di Venezia e molti altri.

Il Presidente dà la parola al segretario comm. Luigi Suttina, il quale riferisce intorno all'attività dell'Istituto dopo il Congresso di Osoppo nell'anno decorso, e la celebrazione Girolamo Savorgnano.

La relazione è ascoltata con grande interesse e da ultimo vivamente applaudita.

Ed invero ponderoso è stato il lavoro compiuto nell'anno sc. dopo la pubblicazione dell'antico Statuto trecentesco di Udine, sono stati allestiti e vengono ora in luce due volumi delle «Memorie storiche Forogiulesi», notevoli entrambi per bontà e varietà di argomenti. E dal loro contenuto, da particolari notizie tra le quali rileviamo che il primo di essi contiene, a cura della Redazione, un largo riassunto di un'opera inedita del comm. Michele Leicht, il compianto genitore di S. E. il presidente prof. Pier Silverio, sulle vicende del diritto in Friuli, opera pregevolissima per la chiarezza della esposizione di sì ardua e delicata materia.

«Dell'eminente studioso (continua il commendator Suttina) ha testè ricorso il centenario della nascita e parve degna onoranza presentare ai cultori dei nostri studi un'opera da Lui condotta con copia di dottrina e larghezza di vedute».

Del secondo volume, che contiene scritti di illustri storici, letterati e giuristi italiani e stranieri, dice ch'esso costituisce un ragguardevole contributo alla migliore conoscenza della vita e delle opere di Paolo Diacono; e che da lui stesso, dott. comm. Suttina, presentata nel maggio scorso l'opera, quasi terminata, all'importante convegno storico di Montecassino, vi raccolse il plauso cordiale della dottissima assemblea con l'espressione della più fervida simpatia alla terra friulana e la riconoscenza per il gradito omaggio che coincideva col duodecimo centenario della nascita dell'insigne storico cividalese.

Le «Memorie Storiche Forogiulesi» sono state fondate nel 1905 da S. E. Leicht, dal prof. Fogolari e dal dott. Suttina; ed in questi venticinque anni di vita si acquistarono fama e credito fra gli studiosi d'Italia e dell'estero. E furono benemerite anche nel campo nazionale. Moveva i fondatori, oltrechè l'amore al sapere, alla storia, «non meno il bisogno di tener viva la fiaccola della Patria, oltre confine, quando Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia erano dei tedeschi, e tendevano le braccia incatenate, e l'Italia dormiva. Quasi un quarto di secolo da allora ad oggi; e oggi la Patria è reintegrata e ben altrimenti vigile sul conteso confine, e oggi il Governo alte cose vuole e comanda».

Annuncia infine ch'è stato già consegnato alle stampe il materiale del volume ventiseiesimo, e che si sta preparando quello per il volume successivo che vedrà la luce nel 1931 per commemorare il ventesimo centenario della Basilica Popponiana di Aquileia; e riescirà certamente degno dell'alto e arduo compito.

«Con questo programma e con queste iniziative (conchiude), alle quali auguriamo abbiano a trovarsi adeguati ausilii e consensi, la R. Deputazione procede nel suo silenzioso ed operoso cammino».

Cessati gli applausi, il Presidente dichiara aperta

LA DISCUSSIONE

Il cav. Grassi con il suo fervore oratorio e con la sua piacevole arguzia, intrattiene l'uditorio su interessanti questioni di antica cronaca cittadina e specie sulla storia dell'artigianato friulano, formulando voti per la sistemazione del museo delle piccole arti e del costume.

L'avv. co. de Pace invita la Deputazione a voler intervenire, quando ne sia il caso, per sollecitare dalle autorità e dagli enti competenti i provvedimenti atti alla conservazione dei monumenti storici e d'arte del Friuli. Invoca pure dalla Deputazione il suo appoggio per la eventuale ricostituzione del Patriarcato di Aquileia con sede in Udine.

Il comm. Biasutti propone un plauso al Podestà di Udine per l'impulso da lui dato al restauro dei monumenti cittadini.

Cessati gli applausi con cui viene accolta la proposta del comm. Biasutti, questa viene accolta con vivissimi prolungati applausi. Quando cessano, S. E. il presidente Leicht risponde al cav. Grassi e al co. de Pace con opportuni chiarimenti e prospettando quale potrà essere in avvenire la condotta e l'attività della Deputazione nei riguardi degli oggetti esposti dai suddetti oratori.

Dopo ciò il Congresso approva per acclamazione la relazione del Segretario comm. Suttina e la proposta del Presidente di fissare Cormons o Aquileia quale sede della prossima riunione.

Il Podestà di S. Daniele festeggiato per le sue nozze d'argento

Ci telefonano da San Daniele:

Convocati da apposito manifesto affisso alle cantonate e nei pubblici esercizi, durante la mattinata e dal suono della banda ieri sera, si è riunito in Piazza un discreto numero di cittadini che si sono recati a fare una dimostrazione al nostro Podestà, il quale in questi giorni compie il venticinquesimo anno di matrimonio.

Da apposita commissione presieduta dal Vicepodestà, venne offerto al co. comm. generale Quintino Ronchi e alla di lui gentile consorte contessa Maria Ronchi-Quaglia, un artistico portafiori in ferro battuto, opera pregevole uscita dalle rinomate officine Calligaris, della vostra città.

Il Podestà con brevi parole ha ringraziato del dono, indi ha ricevuto il comitato organizzatore al quale ha offerto un rinfresco.

Alla calorosa dimostrazione ha presenziato anche una rappresentanza delle frazioni di Villanova e di Aonedis con la fanfara. I frazionisti erano giunti su autocorriera appositamente inviata.

Onorificenze

La cittadinanza apprenderà con vero piacere della onorificenza concessa con decreto di questi giorni al vice podestà cav. Giovanni Gropplero, e al segretario particolare del Podestà, Luigi Bonanni, nominati entrambi cavalieri della corona d'Italia.

I due egregi concittadini sono tanto simpaticamente conosciuti, e godono di così larga estimazione che riteniamo superfluo ricordarne le benemerenze.

Entrambi furono valorosi combattenti: entrambi fascisti e al Partito diedero il loro contributo di fede e di opere, così come dedicano la loro attività alla pubblica amministrazione.

Sabato mattina alle ore 10 i capi uffici del Comune hanno offerto le insegne ai due nuovi cavalieri ed il segretario capo del Comune comm. Gardi ha pronunciato brevi parole di circostanza, rendendosi interprete dei sentimenti di unanime soddisfazione.

Ad essi le nostre più vive congratulazioni.

La mostra del pittore Cavallini

Sotto i migliori auspici si è aperta sabato sera la Mostra del pittore veneziano Cavallini nei locali della Taverna Eden.

Dobbamo subito dire che l'affluenza del pubblico è stata grande fin dall'inizio della mostra e che i commenti sono stati veramente lusinghieri per l'artista. I quadri che presentano Venezia sotto tutti gli aspetti e nelle parti meno note rivelano le buonissime doti dell'autore, il quale dimostra ottima scuola e sicura tecnica.

Sabato stesso la mostra venne visitata dalle autorità che fecero anche alcuni acquisti.

Le solennità per i defunti nella Chiesa di S. Giacomo

Come venne annunciato, nell'artistica chiesa parrocchiale di San Giacomo si è svolto solennemente l'Ottavario dei Defunti, che è stato predicato con la solita toccante potenza oratoria da don Ugo Masotti.

Ogni mattina si sono susseguite sante messe basse ed alle ore 9, ogni giorno, è stata celebrata la messa solenne da Requim, con accompagnamento della «S. Cecilia» del Duomo, preceduta dall'intero Ufficio dei Morti e seguita dal canto del «Miserere», dalle esequie e dalla benedizione del catafalco che era stato eretto nella cappella del Suffragio parata severamente a lutto.

Nel pomeriggio venne cantato il Vespero dei Defunti e tenne la predica don Masotti. Ogni mattina ed ogni sera la chiesa è stata affollatissima di fedeli, non solo della parrocchia ma di tutta la città. Da giovedì a domenica si è pure avuta l'adorazione delle Quarant'ore.

Ieri mattina alle ore 8 ha celebrato la S. Messa prelatizia mons. cav. Luigi Quargnassi, Vicario Generale, che ha distribuito la Comunione ed ha tenuto un elevato fervorino sull'Eucaristia.

Alle ore 10 è stata celebrata la Messa solenne da don Ugo Masotti, il quale ha spiegato il Vangelo della giornata. La messa è stata accompagnata da scelti mottetti dalla cantoria locale dei Giovani Cattolici, educati e diretti da don Angelo Colautti. Alle ore 5.45 con l'intervento di mons. Vicario Generale e del Collegio dei Parroci Urbani, è stata celebrata la chiusura delle Quarant'ore di Adorazione. La Cantoria del Duomo ha cantato scelti mottetti e don Ugo Masotti ha tenuto la predica di chiusura sull'Eucaristia. La chiesa era affollatissima da un capo all'altro. Si è svolta poi la Processione solenne col Santissimo e l'intervento dei Parroci cittadini e di tutte le Associazioni Cattoliche di San Giacomo con vessilli, gonfaloni ecc. La piazza San Giacomo era tutta pavesata festosamente ed illuminata e la processione è sfilata fra due fitte ali di popolo reverente. La solenne giornata si è chiusa con la benedizione Eucaristica.

Un record fotografico!

Non è solo Carnera a battere i records, anche a Udine, se ne possono battere, pur non guadagnando milioni. Il signor Pignat, per esempio, ha ritratto le fasi dell'incontro sportivo di ieri, ed alle 17.30, in via Manin, nelle vetrine del negozio, erano esposti gli ingrandimenti, ammirati da una folla di cittadini.

Ecco quello che si può dire un bel record!

La gita in Friuli della Famiglia Friulana di Conegliano

Spinti da nostalgico desiderio di rivedere la terra natia, questa Piccola Patria che, lontani, si ama e si brama con maggiore intensità, la fiorente Famiglia Friulana di Conegliano — fiorente, perchè concorde nell'affetto per la Terra dei Padri — è venuta ieri in Friuli, toccando tre mete bene scelte per passare una giornata in fraterna letizia: Tarcento, Tricesimo, Udine.

A TARCENTO

sono stati ricevuti con una cordialità squisita dal Commissario prefettizio col. Armellini, dal Segretario politico e dal Segretario capo del Comune.

Raccolti gli ospiti all'Albergo «Ristoro», è stato loro offerto un sontuoso rinfresco, e tra lievi conversari e rinnovate conoscenze ed amicizie — fra altro, il vicepresidente della «Famiglia» cav. Antonio Tocchio è stato per parecchi anni Segretario capo alla Procura del Re presso il nostro Tribunale e il dott. Buffolo pure per parecchi anni Segretario del Comune di Codroipo — si è passata un'ora proprio in famiglia. Vi è stato, naturalmente, scambio di saluti ed auguri: del Commissario prefettizio, con parole di schietta simpatia per i fratelli benvenuti; del vicepresidente della «Famiglia» cav. Tocchio, con parole di sentita riconoscenza per le gentili, affettuose accoglienze.

Taluni ospiti, che visitavano per la prima volta la plaga tarcentina, non finivano di esprimere la loro ammirazione per la sua bellezza incantevole.

A TRICESIMO

seconda tappa e pranzo da Boschetti. Nuove schiette cordialissime accoglienze. Il Podestà cav. Ellero, non potendo partecipare al lieto ritrovo perchè in lutto, aveva delegato il prof. cav. Bindo Chiurlo a rappresentare il Comune; aveva cioè molto opportunamente delegato uno dei campioni più strenui della friulanità. Il quale tenne un discorso in friulano che fu spesso interrotto da calorosi applausi e portò i cari ospiti all'entusiasmo.

A lui rispose molto appropriatamente il cav. Tocchio, il quale poi lesse numerose adesioni di soci che non avevano potuto partecipare alla gita. Ricordiamo quella inviata dalle donne friulane residenti a Conegliano, anch'esse della «Famiglia», le quali esprimevano il loro rammarico per non essere insieme coi mariti, padri o fratelli a godere della «giornata friulana» e gli auguri per il più felice trascorrere di essa; e quella di un sacerdote, don Antonio Micossi di Nimis; di Cimetta, inscritto anch'egli, da buon friulano, nella «Famee furlane» coneglianese.

A UDINE

L'incontro avvenne in Mercatovecchio: strette di mano e baci tra vecchi amici che non si vedevano da parecchi anni.

Chiuso il ciclo delle presetazioni, saliamo al palazzo degli uffici. Il comm. Carletti, delegato dal Podestà, impossibilitato a ricevere gli ospiti come aveva desiderio e fatta promessa, il comm. Carletti faceva gli onori di casa e li accompagnava nella visita delle varie sale.

Ad un certo punto egli ha presentato al vicepresidente cav. Tocchio, per la Famiglia Friulana di Conegliano, due volumi di memorie cittadine ed una medaglia d'argento in ricordo della loro graditissima visita. Il comm. Carletti ha offerto il dono gentile con indovinate parole; ed a lui, non meno appropriatamente rispose il cav. Tocchio ispirandosi a grande affetto ed ammirazione per il Friuli, dove ha passato tanta parte della sua vita e dove conserva tante care amicizie. A nome dei consoci, riconoscenti per le fraterne accoglienze, promette che la Famiglia Friulana di Conegliano ritornerà in Friuli, al quale sempre pensano con filiale affetto e con desiderio intenso.

Seguì il canto di villotte da parte di un corpo corale diretto dal valente maestro signor Blasich; e non è a dire l'entusiasmo con cui furono tutte salutate. L'esecuzione è stata perfetta.

Dopo, seguì una bicchierata nella Trattoria «Al Monte».

FESTA DEGLI SCARPONI

L'inaugurazione del Gagliardetto "Di Giusto,,

Ieri, in via Cividale, si è svolta la festa degli «scarponi» con l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo «Di Giusto».

Alla cerimonia ha preso parte anche la Madre del Caduto. Non per lungo tratto, fino alla Chiesa del Sacro Cuore, che la povera donnetta, già avanti con l'età, non poteva sopportare il disagio e l'emozione provocati dalla cerimonia. Troppi ricordi le affollavano la mente che il lungo tempo, il medico dei dolori morali, aveva assopite.

Per lei, povera mamma, questo giorno in cui si tributarono onori al figlio Caduto per primo al fronte, richiamò il terribile momento passato quando giunse il ferale annuncio. E al cuore già gonfio diede libero sfogo durante la cerimonia religiosa.

Quando il Parroco della Chiesa del Sacro Cuore, dopo aver officiata la Santa Messa, lesse il suo discorso, nel silenzio, scese dagli occhi della madre una lacrima e poi, più forte di lei, un singulto le uscì dal petto.

E' stato un attimo di forte commozione che ha pervaso tutti i presenti e a più d'uno hanno brillato in quel momento gli occhi.

Dopo l'orazione del Rev. don Palla, la povera vecchietta è stata accompagnata dai due figli presenti a casa.

Credo che questo breve ma commovente episodio sia stata la parte centrale della cerimonia.

Il corteo poi si ricompose alle 9.30 e per via Cividale, viale Trieste, via Pracchiuso, piazza Umberto I, via Portanuova, via Mercatovecchio, giunse in Piazza Vittorio Emanuele dove venne deposta una corona nel Tempietto dei Caduti.

Apre la strada la banda dell'8.o Reggimento Alpini alla quale fanno seguito due centurie di camicie nere, la banda degli «scarponi» di Corno di Rosazzo, i gagliardetti delle varie sezioni alpine del Friuli e le bandiere delle diverse associazioni; poi il costituendo Gruppo «Di Giusto» guidato dal tenente De Zorzi.

Le camicie nere salgono sul terrapieno della Piazza si dispongono a plotoni affiancati e tutte le rappresentanze salgono sotto la Loggia facendo ala.

Giunge il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, squilla il segnale dell'attenti, i militi presentano le armi, le bandiere si inchinano e viene deposta la corona nel Tempio dei Caduti.

Oltre al Podestà, alla solenne cerimonia sono intervenuti il cap. cav. Bonanni, il tenente colonnello Della Bianca, per l'8.o Alpini, il cav. Casoli per i Combattenti, il dr. de Poloni ispettore della Vigilanza Urbana, il signor Tonini per il Segretario Federale ed altri ancora.

Una vera selva di gagliardetti delle Sezioni Alpine di Udine, Premariacco, Corno di Rosazzo, Tricesimo, Tolmezzo, Cividale, Fagagna, San Osvaldo e le bandiere delle «Cravatte Rosse», dei Finanzieri in congedo, dei Mutilati, dei Combattenti, degli Arditi, del 3.o Sestiere «Edgardo Beltrame», hanno portato la loro nota gaia e policroma.

Dopo la deposizione della corona, la gentile signora Gatti consegna al mutilato di guerra signor Ermacora il gagliardetto e il corteo si ricompone.

Al suono delle note canzoni di guerra, il corteo sfila per via Manin, piazza Umberto I, via Pracchiuso, viale Trieste e giunge all'Essiccatoio Cooperativo di via Cividale dove viene offerto alle autorità il vermouth d'onore.

Dopo di che una rappresentanza, con tutti i gagliardetti, guidata dal ten. De Zorzi, capo del Gruppo, si reca a deporre una corona sulla lapide murata sulla facciata della casa dove nacque Riccardo Di Giusto.

La breve e commovente cerimonia è stata eseguita in religioso ed austero silenzio. Onore al primo Caduto per la grande guerra.

Poco dopo mezzogiorno tutti gli «scarponi» si radunarono di nuovo nei locali dell'Essiccatoio Cooperativo per il rancio speciale.

Inutile dire che durante le mense sono regnate un'allegria generale e una grande cordialità.

Alla fine del «rancio» il ten. col. Della Bianca ha pronunciato brevi parole inneggianti alle virtù dell'alpino ed incitanti a mantenere intatte la fama del soldato imbattibile che lo «scarpone» si è ben guadagnata durante la guerra.

Tra l'altro dice di aver trovato dopo un combattimento un libercolo dove un comando di Corpo d'armata tedesco aveva segnato i vari gradi di pericolosità dei soldati italiani. Gli alpini erano al primo posto.

Dopo l'applaudito discorso vengono lette le adesioni inviate dall'Ispettore di zona generale Ronchi, dal Gruppo di Polcenigo, dal Cappellano militare Pre Antoni, dai Volontari di guerra di Udine.

Infine è stato inviato un telegramma a S. E. Manaresi così concepito: «*Comandante Manaresi* - Coll'inaugurazione del suo gagliardetto il Gruppo «Di Giusto» compie il suo atto di fede. Parola di alpino friulano - Capo Gruppo *De Zorzi*».

Estrazione lotto 8 Novembre 1930

VENEZIA	72	87	20	3	47
BARI	80	68	33	47	38
FIRENZE	26	22	30	9	60
MILANO	22	66	43	14	21
NAPOLI	61	90	72	33	47
PALERMO	90	46	34	26	75
ROMA	9	86	62	25	44
TORINO	79	22	63	43	52

Fatti e fatterelli del giorno

Straziante morte di un bambino
Schiacciato da un autocarro contro un muro

Si ha notizia da Maniago di una straziante disgrazia avvenuta sabato mattina. Il bambino Giuseppe Del Mistro, di Francesco, di anni 11, senza che se ne accorgesse il guidatore, Giuseppe Del Mistro, si arrampicava sulla sponda sinistra di un autocarro. Passando sotto il ponte della Ferrovia, la macchina venne portata quasi rasente il muro per cui il povero bambino preso tra questo ed il camion, fu schiacciato.

Al suo grido il guidatore fermò l'auto, e raccolse tra le braccia il Del Mistro che non dava più segno di vita. Trasportato all'ambulatorio del dr. Venier, un'ora dopo, nonostante le amorevoli cure prodigategli, cessava di vivere.

La disgrazia di una signorina

La signorina Marcellina Serravalle di Luigi, di anni 27, abitante in via Martignacco, ieri nel pomeriggio con un coltello che adoperava per certi lavori, si produceva un taglio al dorso della mano sinistra.

Ricorse per le cure del caso all'Ospedale, ove venne giudicata in una ventina di giorni.

Si rompe un braccio al Campo Sportivo

Lo studente Bruno Volenteri di Floro, di anni 15, mentre si trovava al campo sportivo, inciampò e cadde in malo modo riportando la frattura dell'avambraccio sinistro.

All'Ospedale, ove ricorse, venne giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Cade dalla bicicletta

Il bambino Isidoro Del Torre di anni 10, di Alessandro, da Lestizza, correndo in bicicletta, cadde in malo modo, e riportò una ferita da taglio al costato. Ne avrà per qualche giorno.

Giocando al pallone

Danilo Tomadini fu Francesco di anni 10, abitante in Baldasseria, giocando al foot-ball, gli capitò il pallone con tutta veemenza al ginocchio sinistro, e riportò una lesione per curare la quale dovette ricorrere all'Ospedale.

Una delle tante....

Sabato a mezzogiorno, rincasando nella sua abitazione in via Belloni, il signor Leone Miccoli fu Francesco lasciava la propria bicicletta nell'atrio per non portarla su per le scale. Quando ridiscese però non la trovò più. Qualcuno che aveva fretta, aveva pensato bene di servirsene.

E tanto doveva essere la fretta del ladro che corse fino a Pordenone.

Qui però si arrestò, anzi venne arrestato dal vigile comunale Diana. Egli è tale Pietro Morassi di Giulio di anni 31, autore di vari furti e ricercato dalla nostra Squadra Mobile.

Al momento dell'arresto il ladro era in possesso di un cappello rubato alla ditta Giacomini Antonio.

Un'impresa di Monassi

L'altro giorno al meccanico Adone De Barba di anni 30, che ha negozio in via Poscolle, si presentava certo Domenico Monassi fu Angelo d'anni 27, il quale chiese a nolo una bicicletta. Con lui c'era una guardia comunale, e fra di loro parlarono con tanta confidenza che il De Barba non dubitò un momento che fossero amici. Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei. Il meccanico pensò, subito che il Monassi doveva essere un gran galantuomo, e gli consegnò senz'altro la bicicletta richiesta, e anzi, volendo scendere in più minuti particolari, insieme, cioè tutti e tre, si recarono a bere un bicchiere.

Il De Barba attese però invano che la macchina gli fosse restituita, tanto che pensò di cercarla da sè. E prima cosa si rivolse al Monte di Pietà, ove in quel cimitero di biciclette, non gli fu difficile di ritrovare anche la propria.

Ve l'aveva portata certo Luigi Degano, il quale, opportunamente interrogato dai carabinieri, confessò che lale incarico gli era stato dato dal Monassi, che lo aveva compensato con lire una.

Il Monassi, che aveva incassato 50 lire fu denunciato per truffa.

Festeggiamenti al cav. Cremese

Ieri alle 11, dietro invito del Presidente della nostra Società Operaia, signor Giuseppe Chiesa, convennero nella sede dell'Operaia oltre alla Direzione ed al Consiglio, anche molti tra gli estimatori del neo Cavaliere signor Antonio Cremese, allo scopo di avvisare la forma più degna che, mantenendo il carattere di pretta popolarità, desse modo a molti operai soci e non soci, di partecipare alla consegna delle insegne al signor Cremese.

Dopo breve discussione, all'unanimità dei presenti venne stabilito: che il convegno venga tenuto il giorno di sabato 15 corrente alle 19.30 alla Trattoria Comunale, in via dei Teatri, dove i convenuti consumeranno una modesta cena pagando una quota assai minima; che le iscrizioni, già numerose, possano farsi entro il mezzogiorno di sabato stesso alla sede sociale in via Odorico da Pordenone e presso il Caffè Savio in Piazza XX Settembre.

Un altro incendio a Passons
Venti mila lire di danni

Il tranquillo e laborioso paese di Passons (frazione di Pasian di Prato) è stato funestato da un altro incendio.

Ieri sera, alle 20.20, il signor Paolino Agosto, telefonava da Santa Caterina alla Caserma dei Civici Pompieri avvertendo che un incendio era scoppiato in paese.

Ardeva infatti in Passons uno stabile di proprietà dei signori Angelo Rossi e fratelli sito in via Pasiano N. 176, adibito a stalla con soprastante fienile.

I pompieri si portarono tosto sul luogo con autopompa e iniziarono l'opera di spegnimento che durò sino alle 3 di stamane.

Gli animali furono salvati e così attrezzi agricoli. Andò distrutto il tetto del fienile e parte anche del pavimento dello stesso nonchè circa 400 quintali di foraggio in deposito.

Il danno si aggira sulle 20 mila lire, coperto d'assicurazione.

Fattorino bastonato

Il fattorino Ventile Bertossi di Giuseppe, di anni 22, dimorante in via Manin 8, si recava ieri, dopo la festa degli scarponi, essendo anche lui alpino, a Laipacco per la passeggiata in programma. Quivi giunto, partecipava ad una festa da ballo in una osteria. Siccome il vino era troppo, per un nonnulla venne con alcuni giovani a diverbio. In seguito ad uno scambio di gentili parole, cominciarono a volare pugni e calci.

Il pronto intervento di compagni fece cessare la questione, ma il Bertossi si era preso un calcio nella gamba sinistra ed un potente pugno al labbro superiore.

Echi di un incidente in Tribunale

Riceviamo e senza entrare in merito pubblichiamo:

A proposito dell'incidente di sabato, confermo di essere stato aggredito dall'avv. Castellana alle spalle, mentre mi avviavo verso la stanza degli avvocati per deporre la toga. L'attacco violento e inaspettato mi rese impossibile ogni difesa.

E' quindi fuori di posto parlare di colluttazione.

Venti persone, fra le quali anche due egregi colleghi, hanno visto e possono confermare quanto sopra.

Grazie dell'ospitalità.

Avv. Giorgio Mamoli

Coltello proibito e porto abusivo di roncola

I carabinieri hanno tratto in arresto tali Dante Mangiat di Antonio da San Rocco di Forgaria e Giuseppe Rigo, pregiudicato: il primo perchè in possesso di un coltello proibito, ed il secondo per porto abusivo di roncola.

Oggetti rinvenuti

Sono stati rinvenuti e depositati presso l'Ufficio Municipale d'Economato, a disposizione dei legittimi proprietari.

Una crocetta d'oro con pietrine e perle — Una bicicletta per donna, abbandonata da ignoti all'esterno di un pubblico esercizio — Un orologio d'argento con catena d'oro — Una borsetta da signora con denaro — Una bicicletta da uomo abbandonata da ignoti in un cortile nei pressi della città — Una penna stilografica — Una spilla d'oro — Un braccialetto d'oro.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE

Presidente avv. cav. Della Bianca — Giudici: avv. cav. Santomaso e avv. cav. Alborghetti — Cancelliere rag. Pisano.

La serva padrona

Luigia Brun d'anni 35, da otto anni era alle dipendenze del signor Ernesto Venier in Azzano Decimo. In tale sua qualità essa si ritenne autorizzata ad approfittare degli averi del suo padrone e fu così che in vari periodi dal 1924 al 1930 pensò di devolvere in proprio profitto una bella quantità di salami, circa 16 chilogrammi e di una pezza di tela lunga 20 metri. Inoltre, poichè il padrone le dava ogni giorno il denaro per fare gli acquisti nel negozio di commestibili del paese, pensò bene di comperare a credito lasciando un chiodo di 230 lire.

Per tutte queste marachelle, la Brun, che è in stato di detenzione, è chiamata a rispondere di furto continuato con la qualifica dell'abuso di fiducia derivante da prestazioni d'opera, di appropriazione inebita e di truffa in danno del pizzicagnolo.

Pres. — Voi eravate domestica del Venier?

Imp. — Prima era come domestica e poi come moglie... Non mi ha mai pagato ed io ho mangiato i salami assieme ai miei bambini, un po' alla volta. Dovevo pur vivere! Il Venier fu amalato per vario tempo.

Pres. — E l'affare della pezza di tela?

Imp. — Una sera trovai in osteria un girovago che mi ubbriacò; poi mi seguì fino a casa e mi invitò a gettargli da una finestra al pianterreno, la pezza di tela dopo avermi buttato un biglietto da 50 lire.

Pres. — E i soldi della spesa?

Imp. — Me li dava un po' per giorno, ma io dovevo provvedere ai miei bambini e così comperai a credito.

Pres. — Anche se il padrone non vi ha mai pagato, non avevate mica il diritto di rubare; dovevate far valere i vostri diritti. E poi eravate molto amante del vino e della grappa e siete dipinta come una alcoolizzata...

Imp. — Mah...

Il signor Ernesto Venier, parte lesa, non si presenta all'udienza.

Il teste Fiorangelo Selan d'anni 27 narra che l'imputata una sera in osteria gli confermò di aver rubato una pezza di tela al padrone e di averla data ad un girovago per 50 lire. Conferma che la donna era dedita al bere, ma però attendeva alla casa da padrona ed assistette il padrone quando fu ammalato per parecchi mesi.

Il P. M. cav. avv. Alborghetti sostiene la responsabilità dell'imputata che ha confessato per quanto parzialmente. Nei riguardi delle 230 lire ritiene trattarsi di appropriazione indebita e non di truffa. Conclude per la condanna ad un anno e mezzo di reclusione ed a 300 lire di multa. Il difensore avv. Sartoretti sostiene che la Brun può essere ritenuta responsabile del solo furto della pezza di tela con le diminuenti del valore lievissimo e dell'ubbriachezza. Per le altre imputazioni sostiene che non vi siano gli estremi del furto, dell'appropriazione indebita e della truffa, dati i rapporti di convivenza coniugale tra il Venier e la Brun che in otto anni non fu mai pagata e perciò si riteneva autorizzata a fare un po' da padrona. Conclude per il minimo della pena, in modo che il carcere sofferto sia sufficiente espiazione.

Il Tribunale condanna la Brun a 7 mesi di reclusione ed a 100 lire di multa col beneficio della condizionale e il Presidente dice alla donna: «Stasera andrete a casa, non rubate più e non bevete grappa. Pensate ai vostri bambini».

Furto notturno

La notte del 7 all'8 maggio u. s. un ladro, scavalcata una rete metallica entrò nella casa della signora Assunta Morassi e rubò una catena d'oro, un orologio di metallo ed altri preziosi, ed una penna stilografica Waterman. La signora avvertì avvertì rumori sospetti e chiamò il marito che dalla terrazza vide sparire un individuo che non potè essere identificato.

Denunciato il furto vennero esperite indagini dal funzionario di P. S. signor Bitonti, il quale rintracciò certo Valentino Bollin il quale in carcere ove scontava la pena di 2 mesi per altro furto, fu trovato in possesso dell'orologio rubato. Poi al Monte di Pietà di Palmanova furono trovati i preziosi, compendio del furto, impegnati al nome del Boltin. Questi, un giovanotto di 26 anni, da Castions di Strada, nega di aver commesso il furto. Tira fuori la solita storiella di due sconosciuti che gli affidarono gli oggetti preziosi con l'incarico di venderli mediante compenso dell'orologio di metallo.

La signora Morassi ed il marito riferiscono sul furto e sulle ricerche esperite. Dopo lo spavento di quella notte, una figlia dei danneggiati è sempre ammalata ed è in preda a continuo orgasmo. Il ladro, non contento del furto, si dilettò di mangiare, nella stanza da pranzo, del panettone, anaffiandolo con qualche bicchiere di vino.

Dopo le conclusione del P. M. e del difensore avv. Sartoretti, che cerca di scagionare l'imputato dalla maggiore accusa di furto qualificato affacciando l'ipotesi della ricettazione, il Tribunale condanna il Boltrin a 2 anni e 6 mesi di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua e ad un anno di vigilanza speciale.

Il fornaio ed il suo garzone

Il diciottenne Domenico Misson, da San Lorenzo di Sedegliano, era alle dipendenze del proprietario di forno Provino Cozzutti in Codroipo presso il quale dimorava. In vari mesi del 1900 fino al 10 luglio si sarebbe impossessato in più riprese di denaro, di tre chilogrammi di uva secca e di trenta uova che poi condivise con alcuni amici. Di questi uno solo e cioè il coetaneo Marcellino Vigutti da Codroipo fu chiamato a rispondere di ricettazione perchè pare fosse a conoscenza illegittima del denaro adoperato in alcune gite automobilistiche con relative cenette.

Il Misson nel suo interrogatorio ammette di aver preso l'uva e le uova e qualche piccola somma di denaro, scalando il muro di cinta della casa del padrone e adoperando una chiave falsa con la quale una volta aprì un cassetto in cui si trovavano 3 biglietti da cento lire. Ne prese uno solo che nascose sotto una tegola del tetto ove fu poi rinvenuto.

Il Vigutti nega di essere stato a conoscenza della provenienza furtiva del denaro e dei generi e afferma che quando ebbe qualche sospetto avvertì il fornaio sulle gesta del suo garzone, ciò che permise la scoperta delle marachelle.

La parte lesa non compare e il teste signor Giovanni Spillere, Maresciallo dei R.R. C.C. di Codroipo depone sulle indagini che portarono alla scoperta dei colpevoli.

Il teste Infanti Giuseppe, dimorante presso il forno, in una notte del luglio, fu destato da rumori e affacciatosi alla finestra vide un individuo che scalava il muro ed altro che lo attendeva sulla strada.

Il P. M. cav. Alborghetti conclude per la condanna di entrambi gli imputati in base ai reati loro ascritti.

Il difensore avv. Tiziano Tessitori con valide argomentazioni in linea di fatto e di diritto, sostiene che il Vigutti non ha commesso il reato di ricettazione perchè non ha tratto profitto dal compendio dei furti e specialmente perchè non conosceva la provenienza illegittima del denaro, tanto che fu proprio lui ad avvertire il Cozzutti che così potè venire a conoscenza di quanto il Misson andava commettendo a suo danno.

Nei riguardi del Misson si rimette al Tribunale invocandone la clemenza data la giovane età e i buoni precedenti.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui il Misson è condannato a mesi 11 e giorni 20 di reclusione col beneficio della condizionale e il Vigutti è assolto per insufficienza di prove.

VOCI DEL PUBBLICO
ORARI FERROVIARI

Ci scrivono da Buttrio:

Nell'articolo apparso giorni fa sul vostro giornale abbiamo letto le lagnanze che venivano fatte per le modifiche apportate dalle Ferrovie dello Stato dal 1.o novembre scorso, agli orari ferroviari. Ciò naturalmente in vista dell'andata in vigore degli orari invernali.

Con questo articolo si prospettava la necessità di concedere le fermate a Buttrio ai diretti 628 e 621.

Da quanto siamo invece in grado di sapere, ci risulta che questi due treni, continuano a transitare... a tutto andare per la nostra stazione.

E così... dobbiamo accontentarci di quelle poche coppie di treni che ci concedono.

E... le nostre giuste lagnanze?!!!

Eppure erano corredate da dati... tanto da essere prese in considerazione anche dall'on. Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine.

Da questo trattamento vogliamo semplicemente domandare all'on. Sezione Movimento e Traffico di Trieste se concedendo la fermata a Buttrio ai due diretti... quale ripercussione avrebbe a risentirne.

Vogliamo tuttavia sperare che la predetta on. Sezione voglia studiare meglio l'orario definitivo e concedere queste fermate che come viaggiatori e abbonati sentiamo di averne tutto il diritto.

Y.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 75.05 — Zurigo 370.80 — Londra 92.80 — Stati Uniti 19.1050 — Marco germanico 4.5550 — Scellino austriaco 2.6945 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.90 — Consolidato 82.75.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 6 all'8 novembre 1930 - IX)

Nati: maschi 4 - femmine 4.

Pubblicazioni di matrimonio. — Ettore Terzi impiegato Zina Armano civile — Giuseppe Castellani carrettiere Anna Domini casalinga — Umberto Miconi fabbro con Luigia Comisso casalinga — Giovanni Dotto agr. Teresa Regis casal. — Adelchi Drasigh pompieri Amabile Tosolini casalinga — Alfredo Vaccaro custode Irma Vicario casalinga — Gio. Batta Rizzi guardia fili Eugenia Comuzzo casal. — Ugo Gabazzini bracciante Ida Odorico cuoca — Gio. Batta Tinicolo impiegato Amabile Monaco casal. — Vittorio Spaggiari maresciallo R. E. Maria Toniutti casal. — Germano Belgrado commerciante Anna Ermacora civile.

Matrimoni. — Pietro Zarzoni manovale Luigia Nicoloso casal. — Abelardo Cleotto falegname Giuseppina Fabris casal. — Onorio Mucin falegname Irma Tonini operaia.

Morti. — Maria Morzuola ved. Petrosini a. 62 casal. — Giuseppe Modonutti di Domenico a. 55 agricoltore — Umberto Bonati di Guglielmo mesi 8 — Lucia Ongaro di Giuseppe a. 27 sarta.

Trattoria Comunale

Oggi lunedì, cena: Gnocchetti di semolino al brodo ristretto - Muscoletti o lingua di vitello alessi - Contorni.

Domani martedì, pranzo: Fettuccie al ragù di manzo - Messicani al prosciutto - Contorni.

Cena: Minestrone - Uccelletti allo spiedo con polenta - Contorni.

Programma della Radio
SUPERTRASMISSIONI
Lunedì 10 Novembre

BOLZANO. — Ore 21.15: Concerto sinfonico e musica da camera.
MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 22 e 10: Concerto sinfonico.
ROMA-NAPOLI. — Ore 21.5: Serata di musica leggera.
MONACO DI BAVIERA. — Ore 19.35: «Salomè», dramma musicale in un atto di R. Strauss.

Martedì 11 Novembre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21: «Turandot», opera di Puccini.
ROMA-NAPOLI. — Ore 21.5: Concerto variato.
DAVENTRY-LONDRA II. — Ore 21: Festival della Rimembranza della R. Legione britannica (dall'Albert Hall).
STRASBURGO. — Ore 19.15: «Requiem» di Mozart (coro di S. Guglielmo e orchestra municipale di Strasburgo composta di 200 esecutori).

Beneficenza

Società Protettrice dell'Infanzia. — Per onorare la memoria della compianta signora Antonia Tamburlini: gli impiegati ed i salariati dell'Ufficio Imposte di Consumo del Comune di Udine hanno elargito lire 61.

Cinema Concerto «EDEN»
Il grande romanzo di Sudermann
Ombre nel cuore

Stefano Tromkolt è un celebre maestro compositore di fama mondiale, il vero uomo celebre come tutti lo denominano. I suoi concerti raccolgono tutto il mondo intellettuale e le sue esecuzioni trascinano il pubblico al plauso di delirante entusiasmo. La donna ama la luce, l'arte, i trionfatori, gli audaci.

Come la fortuna essa è attratta dai bagliori della gloria, e Stefano vede piegarsi ai suoi piedi bionde e brune anelanti del suo amore. Egli però è preso da viva simpatia che rapidamente si trasforma in profondo amore, per Anna, la bella vedovella che alle grazie della figura accoppia l'incanto di un'anima semplice e buona; ma la felicità non può essere completa con la celebrità...

La Metro Goldwyn Mayer ha creato con questo grandioso spettacolo un capolavoro indimenticabile grazie al magnifico soggetto, ch'è il romanzo di Sudermann «Ombre nel cuore», col beneficio della sfarzosa ambientazione, con la virtù dei celebri artisti Lewis Stone, Peggy Wood, Lella Mams; ed il programma che viene dato in prémiere oggi lunedì dalle ore 17, a grande orchestra dall'inizio, è destinato al più completo successo incomparabile.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Ambrosiana - Modena 0 a 0
* Bologna - Roma 3 a 3
* Lazio - Livorno 3 a 2
Juventus - * Alessandria 3 a 2
* Triestina - Napoli 0 a 0
Milan - * Pro Vercelli 2 a 0
* Torino - Brescia 1 a 1
* Casale - Genova 1 a 0
* Pro Patria - Legnano 3 a 0

SERIE B

* Liguria - Palermo 3 a 2
* Lecco - Monfalcone 1 a 0
* Fiorentina - Cremonese 3 a 1
* Bari - Pistoiese 2 a 1
Serenissima - * Spezia 2 a 0
* Padova - Parma 2 a 2
* Atalanta - Novara 2 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

SERIE A

	Incontri				Reti		Punti
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	
Juventus	7	7	0	0	21	6	14
Bologna	7	5	1	1	18	4	11
Roma	7	3	3	1	13	8	9
Napoli	7	4	1	2	11	8	9
Lazio	7	4	1	2	8	8	9
Modena	7	3	2	2	12	11	8
Torino	7	3	2	2	13	5	8
Brescia	7	3	2	2	7	8	8
Pro Patria	7	4	0	3	11	11	8
Legnano	7	2	3	2	7	10	7
Genoa 1893	7	3	0	4	14	14	6
Pro Vercelli	7	2	2	3	8	9	6
Triestina	7	2	2	3	10	12	6
Ambrosiana	6	1	3	2	7	14	5
Alessandria	7	2	0	5	10	12	4
Milan	7	1	2	4	4	10	4
Casale	7	1	0	5	5	14	2
Livorno	7	0	1	6	3	17	1

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Punti
Bari	7	5	2	0	13	6	12
Fiorentina	7	5	1	1	15	4	11
Novara	7	4	1	2	12	7	9
Atalanta	7	3	3	1	13	7	9
Serenissima	7	4	1	2	15	8	9
Verona	6	3	1	2	5	8	7
Padova	6	3	1	2	15	12	7
Palermo	7	2	3	2	8	8	7
Pistoiese	7	3	1	3	9	8	7
Parma	7	2	3	2	9	11	7
Lecco	7	3	1	3	12	11	7
Cremonese	7	2	2	3	10	8	6
Spezia	6	2	1	3	9	11	5
Udinese	6	2	1	3	9	14	5
Lucchese	6	1	2	3	6	11	4
Monfalcone	7	1	2	4	7	13	4
Liguria	7	1	1	5	7	15	3
Derthona	6	0	1	5	2	12	1

Nella Nazionale B il risultato più netto ed appariscente è stato fornito dalla Serenissima che è passata con baldanzosa sicurezza sul calciodromo della Spezia. Indubbiamente l'undici lagunare ha sistemato l'attrezzatura; ma già esso aveva offerto un saggio eloquente col quattro a uno inflitto otto giorni or sono a quel Liguria che ieri ha costretto alla resa il Palermo.

Anche il Monfalcone si è comportato bene cedendo sull'infido campo dei leccesi di strettissima misura. Invece l'ospitante Padova ha dovuto faticar non poco per chiudere alla pari coi ragazzi del Parma. Piani e previsti gli altri risultati.

Gli incontri Lucchese-Verona ed Udinese-Derthona sono stati rinviati.

SECONDA DIVISIONE

Udinese B-Lido 2 a 0

Ieri la squadra B dell'Udinese ha colto la sua più bella vittoria di campionato piegando a Venezia per due a zero la forte compagine del Lido che finora ha sostenuto, assieme al bianco neri, un ruolo di primo attrice.

Colla magnifica vittoria odierna, ottenuta sul terreno dei più pericolosi avversari, l'Udinese si trova ora al comando del girone a punteggio pieno e con quattro punti di vantaggio sulla seconda classificata che è la squadra battuta ieri dai bianco-neri.

Avviamento - Complementare 3 a 0

Sabato 8 si sono incontrate in una partita amichevole, sul campo dei Ferrovier, gentilmente concesso, le giovani squadre della II B. Avviamento al Lavoro e quella della III B. Complementare vinta dalla prima per 3 a 0.

I punti sono stati segnati rispettivamente da Pagnutti II, da Vau e da Pitassi quest'ultimo su calcio di rigore.

Della II. si distinsero il portiere Valente, il terzino Pitassi ed il centro sostegno Capozzi.

La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Valente; Braidotti e Pitassi; Bulian, Capozzi e Gasparetti; Vau Marzari, Filetig, Tonini e Pagnutti.

Facelli batte il record di Palmano

MILANO, 9. — Durante una riunione atletica il milanese Luigi Facelli ha battuto il record italiano del salto triplo, detenuto dall'udinese Plinio Palmano campione italiano della specialità, toccando m. 14.06.

La brillante, applaudita esibizione di Carnera a Udine

Il triestino Calza strappa al viennese Kawan il titolo europeo professionistico di lotta libera

Migliaia di persone, giunte da ogni dove e con ogni mezzo, hanno ieri presenziato al campo polisportivo Moretti all'attesissima esibizione del pugile com provinciale Primo Carnera che costituiva la parte principale della manifestazione, meravigliosamente organizzata dall'Opera Nazionale Balilla.

Il sole ed una temperatura ideale sono stati i fedeli alleati dell'entusiastica giornata.

Nella tribunetta centrale avevano, fra gli altri, preso posto il Segretario Federale co. dott. cav. uff. de Puppi, S. E. il senatore barone Elio Morpurgo, il Vice Prefetto comm. Bianco per S. E. il Prefetto Motta, l'on. prof. Asquini, Preside della Provincia, il gen. Giubbilei ed il cap. Bonanni per il Podestà. Attorno al ring invece abbiamo notato altre autorità e personalità politiche, militari e sportive tra cui il gen. Ottavio Piazza comandante il XIII Gruppo Legioni, il console cav. Petrone comandante la 63.a Legione Tagliamento, il console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina, il prof. Tarozzi presidente dell'O. N. B., il signor Ugo Degani direttore dell'Ufficio Sportivo Federale, il cap. Cattoli, il dott. Ceschiutti, il dott. Doretti, il signor Dante Cavazzini, il signor Giuseppe Grinovero presidente della Fidal, l'atleta Giuseppe Palmieri ed il signor Tonini del Direttorio del Fascio.

L'ampio polisportivo Moretti presentava dunque, colla folla nereggiante ed ondeggiante, un quadro suggestivo, un colpo d'occhio magnifico.

SI APRE LA MANIFESTAZIONE

Alle 14.30 precise lo speaker Palmieri annuncia il primo numero del programma: incontro di lotta greco-romana fra i campioni dilettanti regionali dei pesi massimi Carlo Depeder ed Antonio Giovannini.

Il Giovannini è presto costretto a salvarsi in ponte. Liberatosi, s'impadronisce dell'avversario e con una decisa cintura in avanti, lo rovescia. Nell'iniziativa prevale il Giovannini cosicchè il Depeder, dopo una serie di scaramuccie, tre volte deve ricorrere al ponte per non essere battuto. Meravigliosa presa di collo con conseguente rovesciata di Giovannini al 13'. Lo stesso colpo è poco dopo ripetuto da Depeder al 15' che però, in seguito a immediato braccio tirato a terra, è costretto a toccare le spalle. Il Giovannini è così dichiarato vincitore.

CALZA BATTE KAWAN

Compaiono ora sul tappeto, accolti da nutriti applausi, il viennese Franta Kawan (chilogrammi 102) ed il triestino Riccardo Calza (chilogrammi 90), fratello del campione del mondo di lotta libera, per contendersi il titolo di campione europeo professionistico dei massimi di lotta libera di cui il viennese è il detentore.

Disimpegna il delicato servizio arbitrale il signor Micheluzzi il quale ci è apparso sensibilmente severo nei riguardi dell'anziano ma pur forte campione austriaco, già fiero avversario di Raicevich.

Mentre s'inizia l'incontro Calza-Kawan, dalla porta estrema del campo giunge, in vettura, Primo Carnera che è accompagnato dal padre, dal menager Leon Sée, dal cav. Pellarini podestà di Sequals e dal masseur negro. Carnera proveniente da Bologna, a bordo della poderosa otto cilindri Auburn, gentilmente messa a disposizione del campione dal signor Scocchimarro, era giunto a Udine alle ore 13.30, scendendo all'Albergo d'Italia ove, dopo aver fatto colazione, ha indossato la divisa di milite della 55.a Legione Alpina offertagli, colla quale si è poi recato al campo.

Naturalmente al suo giungere, il pubblico è scattato in piedi come un sol uomo tributandogli una indimenticabile dimostrazione di simpatia.

Ma torniamo alla lotta. Kawan si dimostra subito più aggressivo mentre il triestino, più leggero, si rivela scaltro e tempestivo sia nei colpi d'attacco che in quelli di difesa.

Al 4' Calza opera una brillante presa al collo rovesciando l'avversario che si salva in ponte. A terra la forza e la bravura dei due atleti risalta appieno. Poco che il triestino accusa una terribile presa di piede, ma resiste bene riuscendo a divincolarsi. All'8' ponte miracoloso del colosso viennese che viene richiamato all'ordine dall'arbitro.

All'11' Calza diventa più aggressivo, e due minuti dopo egli fa toccare spalle a l'avversario con un tempestivo e potente incrocio di gamba alle spalle.

Riposo. Quindi i due avversari sono ancora di fronte. Le migliori manovre le sfoggia ora il viennese che al 5' per un falso salto sull'avversario in ponte non riesce a fargli toccare le spalle. Kawan insiste all'offensiva, ma il triestino si salva sovente da pericolose situazioni guadagnando sempre in tempo «il fuori pedana». Vediamo spesso il viennese protestare con gesti. E' solo al 13' che, con presa di testa e di gambe, l'austriaco conclude la sua superiorità facendo toccare il tappeto colle spalle all'avversario.

Si rende quindi necessaria la «bella». L'austriaco s'impegna subito a fondo ma il triestino ha ancora forza ed agilità per parare gli strappi poderosi del colosso. Tuttavia sembra che la vittoria non debba più sfuggire a quest'ultimo, senonchè al 9' una ferrea presa di gamba del triestino, succeduta ad una «elsa» di Kawan, costringeva il viennese alla rinuncia senza aver toccato spalle.

Vincitore e vinto sono accomunati nello stesso applauso.

RISULTATI NULLI
NEGLI INCONTRI POGILISTICI

Comincia poi a svolgersi la parte del programma riservata ai pugili dilettanti.

Pesi welter: Tomè Giordano del Dopolavoro Portuale di Trieste e Mamolo Gervasio del Dopolavoro Udinese fanno match pari.

L'incontro è di due riprese di due minuti l'una, guanti di otto oncie, bendaggio regolare; e così sarà anche per l'incontro successivo, arbitrato, al pari dell'esibizione Carnera, dal cap. Cattoli.

I ripresa: Subito corpo a corpo uscendo col quale Tomè colpisce di sinistro al mento l'avversario. Schermaglie, poi di nuovo a corpo a corpo e scambio di diretti al viso.

II ripresa: Maggiore aggressività del triestino che guadagna punti e bella resistenza dell'udinese.

III ripresa: Più incolore, ma più drammatica. Tanto il triestino che l'udinese, appaiono sfiancati. Mamolo si acquista il pareggio verso la fine con parecchi colpi che hanno in pieno raggiunto il bersaglio. Nel complesso match povero di tecnica.

Pesi medi: Gel Bruno del Dopolavoro portuale di Trieste e Ronco Bruno del Dopolavoro Udinese, fanno match pari.

I ripresa. I due partono in velocità. Scambio di destri e sinistri intercalati da brevi corpo a corpo. Prima del «gong» l'udinese piazza il suo pericoloso sinistro.

II ripresa: Il triestino è deciso a farla finita, ma Ronco gli resiste coraggiosamente. Va al tappeto di nuovo per 3", sanguigna alla bocca, ma tuttavia finisce il round.

III ripresa: Ronco si è rimesso. Subito breve corpo a corpo quindi scariche alterne e violente che sballottano i due avversari alle corde. Verso la fine il triestino è completamente groggy. Il verdetto di parità provoca qualche fischio da parte del pubblico, ma è regolare.

L'ESIBIZIONE DI CARNERA

Finalmente il gigante Carnera, preceduto da Baiguerra, dal negro argentino Islas e Leon Sée, appare salutato da un uragano di applausi che lui accoglie salutando romanamente e mettendo in mostra un'enorme mano che spicca come una promessa poco gradita di pugni dall'alto del ring.

Il banditore annuncia che Carnera si esibirà in due riprese di due minuti ciascuna con Baiguerra di Genova, aspirante al titolo italiano dei massimi, e Iacchini di Roma che sostituisce il pur presente negro Islas, che non può esibirsi per sopravvenuto veto della Federazione, dovendo il medesimo sostenere un combattimento regolare col gigante friulano.

Finiti i preparativi, il colpo di gong avverte dell'inizio dell'esibizione, esibizione che il pubblico attende in trepido silenzio il suo svolgersi rapido ed appassionante.

Carnera e Baiguerra dimostrano ambedue un'ottima preparazione tecnica, ma subito il friulano mette in evidenza il netto e grande distacco di... peso che lo separa dall'avversario.

Pure trattandosi di esibizione si nota l'inferiorità di Baiguerra. Carnera colpisce subito l'avversario di sinistro, mentre il genovese studia il friulano con alcune finte che non hanno nessun successo perchè Carnera lo tiene sempre lontano. Il genovese tenta il corpo a corpo, ma viene allontanato e riceve un doppietto che gli fa amichevolmente... sanguinare il naso. Carnera continua a far lavorare il suo potente e pericoloso sinistro. Altro corpo a corpo. Baiguerra si rifugia spesso in clinch. Prima del gong Carnera colpisce alla mascella il genovese.

Nella seconda ripresa Baiguerra appare molto scosso, mentre Carnera è freschissimo; e pur facendo egli dell'accademia, l'avversario rincula spesso alle corde. Finalmente il genovese tenta portare un attacco, ma riesce soltanto a colpire leggermente di destro la faccia di Carnera. Corpo a corpo del quale il gigante si libera piazzando un doppietto che manda l'avversario alle corde. Il genovese reagisce con ardore, ma senza risultati, poichè Carnera lo tiene costantemente, senza scomporsi, sotto tutela.

La seconda esibizione del gigante con Iacchini è pure interessante. Carnera tocca subito di sinistro, ma il romano anzichè scomporsi tenta passare all'offensiva. Carnera dando però esempio di rara agilità, di scaltrezza, di tecnica e di potenza, offre una bella lezione di pugilato artistico col leggero romano.

Ad un certo punto del secondo round Carnera offre spontaneamente il petto all'avversario che invano scarica i suoi pugni sul petto indifeso del gigante. E dire che Iacchini con gli stessi pugni ha messo k. o. parecchi avversari.

Finito questo scherzo, Carnera costringe il romano a rifugiarsi spesso alle corde.

Una ovazione entusiastica saluta la fine delle interessanti esibizioni, finite le quali il gigante si esibisce in eclettici esercizi ginnastici che hanno rivelato in lui, malgrado il peso, una straordinaria agilità quanto quella di cui può disporre un peso leggero.

La folla ha poi lentamente abbandonato il campo mentre Carnera ha fatto ritorno all'albergo ove le manifestazioni al suo indirizzo si sono ripetute.

Oggi Carnera si allenerà al Campo Moretti

Oggi Primo Carnera terrà una seduta di allenamento sul ring del campo polisportivo Moretti. Il pubblico è ammesso a parteciparvi mediante pagamento di lire cinque.

L'interessante seduta di allenamento avrà inizio alle ore 14.30 precise.

La marcia dei Cento Km. vinta dall'inglese Green

MILANO, 9. — La tradizionale marcia podistica internazionale dei cento chilometri si è risolta colla vittoria del campione inglese Green davanti a Olivoni, Guidotti e Capanni.

Derthona contro Udinese

(Campo Moretti - Domani ore 14.30)

Domani, martedì, festività di S. Martino, al Campo Polisportivo Moretti sarà dato assistere all'interessante incontro di campionato Udinese-Derthona.

Negli sportivi, vivo è il desiderio di vedere all'opera i propri beniamini dopo tre consecutive partite disputate e perdute, senza sfigurare, fuori casa.

La compagine ospite è, come l'Udinese, una neo promossa, ma nella nuova maggior categoria finora à poco brillato. Basta osservare il casellino della classifica per sincerarsene. Non è detto però che i ragazzi del Derthona abbiano a battersi senza convinzione; e appunto per questo la partita riuscirà delle più interessanti.

Naturalmente gli appassionati saranno presenti in massa ai margini del calciodromo Moretti.

Così l'Udinese schiererà in campo i suoi atleti: Copat; Bellotto (cap.) e Palmano; Magrini, Minetto e Zilli; Frossi, Agosti, Vittorio, Bartesaghi e Modotti.

Le belle figure del ciclismo friulano

VITTORIO VACCHIANI

Uno dei migliori prodotti di questi ultimi anni del ciclismo provinciale è certamente il buiese Vittorio Vacchiani.

Corridore serio, modesto e di poche parole egli è temuto quanto è amato da tutti i colleghi delle Tre Venezie.

Tattico e regolarissimo, non è egli ancora però in possesso di quelle qualità di fondo indispensabili per le gare che superano i 150 chilometri. Ma il ragazzo è giovane: è nato nel 1911. Egli, che di gara in gara migliora, quando avrà raggiunto la completa maturità diverrà certamente un campione di reale valore.

Il Vacchiani, che come arrampicatore non ha avversari, detiene il "record„ della famosa ascesa di Clauzetto in cima alla quale può vantarsi di non essere mai giunto in compagnia di alcuno.

Le sue attitudini spiccate sono propriamente quelle del "grimpeur„ e più specialmente su salite di tre quarti di chilometro severissime più che lunghe e a lenta pendenza.

Vittorio Vacchiani campione friulano

Assolutamente fermo in velocità, si difende però bene in virtù della sua ottima classe. Buon passista, sa seguire e imporre qualsiasi andatura; e le migliori sue gare vennero fornite su percorsi faticosi.

Il Vacchiani l'anno prossimo entrerà a far parte della quarta categoria. Attualmente egli è meritevole detentore del titolo di campione friulano assoluto dilettanti e di quello provinciale dopolavoristico.

Ha disputato durante la sua brillante carriera ben settantadue gare, per un complessivo di sei mila trecentonovantacinque chilometri, nelle quali conseguì quarantasette piazzamenti nei primi cinque, quindici dal sesto al quindicesimo, due oltre il quindicesimo e solo otto volte si è ritirato. Per dire meglio il giovane corridore di Buia ha conseguito tredici vittorie delle quali dodici staccando tutti gli avversari, 6 secondi, dieci terzi, 11 quarti e sette quinti. Come si vede, stato di servizio meraviglioso senza contare le riunioni su pista alle quali prese parte distinguendosi ottimamente.

Il Vacchiani ben lo si può definire il "Brunero„ friulano. Parlando di lui però non si può passare sotto silenzio l'incoraggiamento e l'aiuto dati al campione con liberale sportività dal signor Ursella di Buia il noto costruttore delle biciclette omonime che i corridori del Friuli vanno adottando appunto per le qualità superiori di costruzione.

Da anni il Vacchiani fa parte del Club Lino Stefanutti nella veste di capitano di squadra; ed il Club al campione friulano deve buona parte del bottino dei premi di rappresentanza vinti. Ma anche il Club però, che è presieduto dal signor Virgilio Coassin ed ha per massimo consigliere ed organizzatore il signor Lino Polo una delle più belle figure friulane di apostolo sportivo, ha sempre avuto per il modesto quanto capace socio le premure più fraterne non esclusi gli aiuti materiali e sopratutto quelli morali che hanno contribuito a formare del Vacchiani non solo un campione di sicuro avvenire ma anche a far di lui una delle figure più simpatiche del ciclismo regionale.

LO STATO DI SERVIZIO

Ma più che l'elogio al modesto e forte campione, vale il suo eloquente stato di servizio che qui ben volentieri riproduciamo:

1926: Tarcento-Pontebba-Tarcento (chilometri 108) sesto — G. P. Faedis chilometri 40 ritirato — Circuito di Terenzano chilometri 45 ritirato — 1927: Circuito di Comerzo chilometri 39 terzo — Circuito di Mortegliano chilometri 50 ritirato — G. P. Spilimbergo chilometri 60 ritirato — G. P. Bottecchia chilometri 35 5.o — Gara in pista a Udine 1. — Circuito di Cisterna chilometri 35 1.o — Campionato Friulano allievi chilometri 65 1.o — 1928: Campionato Veneto Allievi chilometri 75, 16.o su 125 partenti — Circuito di Ospedaletto chilometri 50 ritirato — Gran Premio Villasantina chilometri 65 1.o — Coppa Picilli chilometri 75 7.o — Giro di Portogruaro chilometri 75 ritirato — Gara in pista a Udine 4.o — Giro del Medio Tagliamento chilometri 120 9.o — Circuito di Sammardenchia chilometri 40 2.o — Coppa Mussolini a Trieste chilometri 200 15. e primo dei friulani — Circuito di Cisterna chilometri 110 6.o — Giro del Friuli Centrale chilometri 170 3.o — G. P. Spilimbergo chilometri 72 4.o — Campionato Friulano a Squadre chilometri 54 — 1.o — Gran Premio Città di Udine chilometri 175 6.o 1929: Campionato Friulano «Juniors» chilometri 105 4. — Coppa Cordovado chilometri 115 7. — G. P. Commercianti a Trieste chilometri 110 5.o — G. P. Commercianti (V. categoria)chilometri 110 2. — Circuito dei due ponti chilometri 135 8. — G. Premio Esercenti chilometri 75 3.o — Circuito di Arzene chilometri 60 9.o — Coppa Picilli chilometri 88 4.o — Coppa Caffè Italia chilometri 35 5.o — Coppa Itala Pilsen chilometri 100 1.o — Campionato Veneto in salita chilometri 58 11.o su 200 partecipanti — Giro di Caporetto chilometri 125 4.o — Coppa del Reghena chilometri 125 1. — Circuito di S. Rocco chilometri 60 4.o — G. P. Pordenone chilometri 101 5.o — Coppa Comar chilometri 100 6.o — G. P. Mortegliano chilometri 150 4.o — Circuito di Campoformido chilometri 36 ritirato — Circuito di Cisterna chilometri 44 1.o — G. P. Bottecchia chilometri 45 2.o — Campionato Triestino chilometri 150 5.o e 2.o di V. categoria — Coppa Città di Palmanova chilometri 100 3.o — Giro del Friuli Centrale chilometri 165 3.o — Giro di Caneva chilometri 78 ritirato — 1930: Coppa Burini chilometri 75 4.o — Campionato Friulano Juniores chilometri 65 5.o — Coppa Picilli chilometri 90 4.o — G. P. Ursella chilometri 52 2.o — Popolarissima Esercenti chilometri 60 1.o — G. P. Bottecchia Conegliano chilometri 135 11.o su 90 partecipanti — Coppa Cordovado chilometri 115 15.o — G. P. Vidussi chilometri 60 5.o G. P. Città di Udine chilometri 135 7.o (Campione Friulano assoluto) — Coppa delle Alpi chilometri 104 3.o — Circuito di Valvasone chilometri 90 4.o — Coppa di Buia chilometri 80 1.o — Terenzano-Trieste e ritorno chilometri 170 2.o — Campionato Italiano Juniores chilometri 115 30.o su 300 partecipanti — Gara in pista a Pordenone 3.o — Coppa Zoppola chilometri 100 3.o — Targa S. Lorenzo chilometri 70 1.o Coppa Cisterna chilometri 110 1.o — Coppa S. Vito chilometri 200 13.o — S. Vito-Tarvisio chilometri 120 1.o — Coppa Palmanova chilometri 103 4.o — Circuito di Campoformido chilometri 36 2.o — Giro del Friuli Centrale chilometri 162 3.o — G. P. Basaldella chilometri 120 3.o.

AMICHEVOLI

Serenissima-Edera B a 4 a 1

L'amichevole incontro tra la Serenissima, ospitante, e l'Edera B si è concluso con la netta vittoria della prima per ben quattro a uno.

Il primo punto la Serenissima l'ha ottenuto al 25' del primo tempo per merito di Stelz. L'Edera ha pareggiato prima dello spirar del tempo.

Nella ripresa la Serenissima ha ottenuto altre tre porte per merito rispettivo di Veniga I (10' e 40') e Veniga II (20').

La squadra vincente così si è disposta in campo: Feruglio; Pungharden e Merlino II; Merlino III, Gottardo e Merlino I; Gheller, Gremese, Veniga I, Stelz e Veniga II.

Ottimo l'arbitraggio. Presenziava discreto pubblico.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine